

CXLV.

TORNATA DI SABATO 19 MARZO 1910

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

INDICE.

Atti vari.	<i>Pay.</i> 6345	Navigazione nel canale emissario di Bientina:	
Disegni di legge (Presentazione):		CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	<i>Pay.</i> 6318
Liceo musicale di S. Cecilia in Roma (DANEO).	6325	SIGHIERI	6318
Conversione in legge del regio decreto 13 gennaio 1910, col quale sono considerati come maestri rurali, fino a contraria disposizione, agli effetti dell'indennità di disagiata residenza, tutti i maestri di comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (lb.).	6325	Strade di accesso alle stazioni (sussidi per le costruzioni):	
Interpretazioni autentiche del codice penale (SCIALOJA)	6330	CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	6319
Provvedimenti a favore dei M. It. (Approvazione)	6331	GOLLIO	6319
Modificazione degli articoli 98, 99 e 108 del testo unico della legge sanitaria 1° agosto 1907, n. 636 (risicoltura)	6332	Abbonamento telefonico (uffici governativi):	
Autorizzazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni negli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici	6333	MEZZANOTTE	6320
Convenzione tra l'Italia e il Lussemburgo per l'assistenza e il rimpatrio degli indigenti (<i>Discussione</i>)	6340	MORPURGO, <i>sottosegretario di Stato</i>	6320
CABRINI, <i>relatore</i>	6342	Bilancio della provincia di Pavia (somme cancellate):	
GUICCIARDINI, <i>ministro</i>	6342	MONTEMARTINI	6321
Industrie marittime (La discussione è rimessa a domani per il tutto del ministro Bettolo)	6330	RICCIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	6320
BACCELLI GUIDO.	6330	Operai addetti all'industria del marino (Cassa nazionale di previdenza):	
BARZILAI.	6331	CHIESA EUGENIO	6322-23
BETTOLO, <i>ministro</i>	6330	CODACCI-PISANELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	6322-23
FASCE	6330	Ferrovie reali sarde:	
PRESIDENTE	6330	CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	6324
Interrogazioni:		SANJUST	6324
Trattamento doganale della barite caustica:		Vertenza di una maestra del comune d'Asti:	
CARBONI-BOI, <i>sottosegretario di Stato</i>	6318	LUCIFERO, <i>sottosegretario di Stato</i>	6321
CERMENTI	6316	RAMPOLDI	6325
CODACCI-PISANELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	6316	Mozione (Lettura):	
		Supplenti postali e telegrafici (DENTICE)	6315
		Osservazioni e proposte:	
		Lavori parlamentari	6331-42-43-44
		Relazioni (Presentazione):	
		Istituzione della Banca del lavoro e della cooperazione (MAGGIORINO FERRARIS)	6325
		Modificazioni alla legge 15 luglio 1906 relativa al consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana (APRILE).	6325
		Modificazioni all'articolo 88 della legge elettorale politica (FERA).	6325
		Somalia italiana (GUICCIARDINI)	6330
		Sospensione della seduta	6329

Verificazione di poteri (Convalidazione):

Elezione contestata del collegio di Velletri (Ruspoli)	Pag. 6326
APRILE	6326-23
CAMPI	6327
CORNAGGIA, <i>relatore</i>	6326-27
GRIPPO	6326
LEALI	6326-27
NUVOLONI	6327
PRESIDENTE	6326-27-28-29
SONNINO, <i>presidente del Consiglio</i>	6328
TURATI	6326-28

Votazione nominale (Risultamento):

Proposta del deputato Leali per la convalidazione dell'elezione del collegio di Velletri (Ruspoli)	6328-29
--	---------

La seduta comincia alle 14.5.

PAVIA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pini ha chiesto un congedo di cinque giorni, per motivi di salute.

(È concesso).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Cermenati, ai ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere se, allo scopo di tutelare equamente, di fronte alla concorrenza straniera l'industria dei sali di bario, la quale si connette a lavori minerari, che costituiscono un notevole e talora unico vantaggio economico e sociale per alcune regioni alpestri, non credano di dover modificare il trattamento doganale della barite caustica ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CODACCI-PISANELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Le statistiche del nostro movimento commerciale dimostrano che l'importazione dei sali di bario aumenta sensibilmente, mentre l'esportazione è quasi nulla.

Questo stato di cose nuoce al capitale ed al lavoro nazionale impiegati in questa industria; quindi, nel provvedere ad una revisione delle tariffe per le voci libere, converrà esaminare se giovi elevare l'esi-

guo dazio di lire 2 al quintale, che oggi è in vigore secondo le tariffe, e, nel determinare la misura di questo elevamento, converrà tener presente le cause che hanno determinato questa diminuzione nel consumo della barite, affinché i rimedi possano essere adeguati alle cause del male.

PRESIDENTE. L'onorevole Cermenati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERMENATI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio della cortese risposta ch'egli mi ha dato, e che in massima mi soddisfa: ma gli debbo osservare francamente che mi aspettavo, anziché una promessa a scadenza indefinita, l'annuncio della decisione già presa circa il provvedimento da me invocato, e che si presenta con carattere di vera urgenza.

Invero gli studi che l'onorevole sottosegretario dice si debbano ancora fare per sapere in quale misura possa essere elevato il dazio d'entrata della barite caustica (ossido idrato di bario) e per conoscere le condizioni attuali di questa industria in rapporto a quella cui è collegata (cioè con la industria saccarifera, che ne fa largo uso, anche dopo la legge del 1902, per la dezuccherazione delle melasse) non mi sembrano strettamente necessari, perchè si tratta di dati che già si conoscono, di indagini che furono già fatte, e ci sono già proposte concrete al riguardo davanti al Governo.

Difatti al Ministero delle finanze stanno due memorie, presentate l'una nello scorso luglio, l'altra nel gennaio di quest'anno; la prima dai fabbricanti di sali di bario con stabilimento a Calzio presso Lecco; la seconda dagli esecutori le cave e le officine di macinazione della baritina, di varie parti d'Italia; ed io stesso, che patrocinai quelle memorie presso il Ministero delle finanze, ho consegnato anche a lei, giorni sono, un opuscolo stampato, che le comprende entrambe, e che in modo esauriente tratta della questione.

La misura in cui si chiede venga elevato il dazio, è da 2 a 10 lire il quintale, poichè quelle due lire, che oggi paga la barite caustica di produzione estera, assimilata, con nessun criterio chimico-economico, alla voce « potassa e soda caustica » non bastano a tutelare la produzione nazionale, la quale, (per la sola differenza nel prezzo del carbone fossile, che si usa nella preparazione del prodotto in ragione di quattro quintali di carbone per ogni quintale di barite caustica) costa almeno sei lire in più nella fabbrica-

zione, di quanto costi ai produttori della Germania, del Belgio, dell'Inghilterra, ecc.

E le due lire scendono ancora fino a ridursi a sole lire 1.21 circa al quintale, perchè taluni importatori introducono la barite caustica fusa, un quintale della quale corrisponde a 165 chilogrammi di barite cristallizzata!

Ora che questa tutela sia al tutto insufficiente dimostrano le statistiche, dalle quali apprendiamo che mentre nel 1906 la produzione nazionale era di quintali 6,600, nel 1907 discese a 5,950 e l'importazione straniera si affermò con 2,452 quintali; nel 1908 si abbassò ancora a 4,500 e la straniera salì a 5,637, e nell'anno passato la produzione nostra fu di soli 1,650 quintali e l'importazione fu di gran lunga maggiore che nel 1908.

E notisi che le cifre della importazione straniera non possono essere matematicamente esatte, e rappresentano sempre una quantità inferiore alla reale, perchè si tratta di una merce che non ha voce speciale in tariffa, ma paga soltanto per assimilazione e sfugge quindi ad un rigoroso controllo.

E appunto perchè non si tratta di un dazio in tariffa, e quindi vincolato fino alla cessazione dei trattati, ma si tratta, come bene ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, di una tariffa fatta per assimilazione, e quindi libera, che si può modificare con decreto reale, io invito il Governo ad emanare questo decreto, senza attendere oltre, senza aspettare che la industria, che si vuol salvare dalla rovina, sia alla rovina stessa già arrivata; ed il decreto assimili la barite caustica alla voce « prodotti chimici non nominati », che è la sede più propria sotto ogni aspetto, e che comprende già altri composti del bario come l'ossido, il cloruro ed il nitrato.

A questa ragione economica molto evidente e seria, altre due ragioni non meno evidenti e serie si aggiungono, ed io le indicherò solamente senza illustrarle, perchè sono eloquenti di per sè stesse e dimostrano anch'esse tutta la indispensabilità e la urgenza del provvedimento, di elevare, cioè, a lire dieci il dazio d'entrata della barite caustica; cifra ancora mite e che gioverebbe in modo quasi insensibile sulla industria saccarifera, che ha peraltro infinite risorse compensatrici.

L'industria della barite caustica è connessa con la industria montanistica della baritina, che è il minerale originario, la materia prima, che viene poi lavorata negli

stabilimenti per la fabbricazione dei composti di bario.

Ora le cave di baritina sono la fortuna, talvolta unica, di alcuni distretti montuosi, nella sua Sardegna, onorevole Carboni-Boj (poichè lo vedo arrivare nell'aula) nell'Appennino ligure e nelle Prealpi lombarde, fra cui sta la mia bella Valsassina. E se noi distruggiamo la industria dei sali di bario tagliamo nello stesso tempo le gambe alla industria estrattiva della baritina, e strappiamo pertanto lavoro e pane a numerose famiglie di montanari, che avranno così, dalla nostra insipienza doganale, nuova fonte di miseria e nuovo stimolo, aggiunto agli altri, per emigrare!

Per di più, col soffocare l'industria nazionale della lavorazione chimica della baritina — la quale industria, oltre alla barite caustica, che ne è il sostegno, produce altri svariati e utilissimi composti del bario, impiegati nella depurazione delle acque, nella conservazione di materie animali, nella preparazione dell'acqua ossigenata, nella confezione delle carte patinate, nella fabbricazione del *lithopone*, che sostituisce alla biacca a base di piombo, che è tossica, una biacca innocua e di migliore effetto; ecc. ecc. — col soffocare tale industria chimica, voglio dire, si verrebbe ad incoraggiare l'uso della baritina allo stato naturale, che purtroppo, non è sempre tra i leciti, e, talvolta, può servire a sofisticazioni e applicazioni fraudolenti.

Dando invece alla baritina un impiego remunerativo nelle fabbriche dei sali di bario essa non andrebbe più destinata a quegli usi riprovevoli, nei quali cade appunto se il suo prezzo torna ad essere vile, perchè l'industria delle sue trasformazioni chimiche, non essendo stata bastevolmente protetta alle frontiere, contro l'invasione della superproduzione straniera, è caduta.

Per dare quindi l'equa protezione che giovi a questa giovane industria chiedo d'urgenza il provvedimento doganale; e tanto più insisto nella richiesta e nella dichiarazione d'urgenza per una ragione di equità verso le popolazioni montanare, e per una ragione ancora di moralità commerciale, in quanto che, ripeto, se impedirete la lavorazione chimica della baritina, incoraggerete lo smercio della pietra naturale per scopi che possono essere di adulterazione e di frodolenza, il che non credo possa essere nell'idea di nessun governante. (*Bene!*)

CARBONI-BOJ, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARBONI-BOJ, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Per promuovere il decreto reale è necessario un accordo fra il Ministero delle finanze e quello d'agricoltura.

Quest'accordo si è già promosso, e noi faremo il possibile perchè, raggiunto l'accordo, sia emanato il decreto reale invocato dall'onorevole Cermenati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sighieri, al ministro dei lavori pubblici: « per sapere quali provvedimenti intenda prendere, perchè, dati i lavori in corso, non venga interrotta la navigazione nel canale emissario di Bientina. Se infine per la disposizione della nuova legge, sulla navigazione interna, i lavori che attualmente si stanno eseguendo, possono garantire la navigabilità dell'emissario da Livorno a Fornacette ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'interrogazione dell'onorevole Sighieri si riferisce specialmente al tronco del canale emissario che è compreso fra la contrada Fornacette e il confluente di questo canale nel canale Cabro.

Ora, in origine, questo canale, non fu costruito a scopo di navigazione; bensì per bonificare la località.

Però, siccome per antica consuetudine, che risale, credo, al 1875, questo canale ha sempre servito alla navigazione, così nella esecuzione dei lavori e anche nei contratti che legano l'Impresa che eseguisce i lavori, si è avuto riguardo a che lo scopo della navigazione non venga trascurato, perchè ciò risponde ad un reale interesse di quella regione.

Si è disposto pure che le fondazioni di dodici ponti che si debbono fare su questo canale, si è disposto siano messe a tale profondità che anche in avvenire non ne sia mai ostacolata la navigazione del canale.

Qualora poi l'attuale stato di fatto non si potesse ulteriormente mantenere, sarà nostra cura di fare in modo che il canale venga classificato anch'esso fra quelli destinati alla navigazione interna.

PRESIDENTE. L'onorevole Sighieri ha facoltà di dichiarare se s'è soddisfatto.

SIGHIERI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interessamento che ha preso per la mia interrogazione, che è stata presentata appunto per richiamare l'attenzione del Governo sopra un fatto importantissimo. Perchè, veda, onorevole sottosegre-

tario, quello che ella ha detto è proprio la verità: il canale emissario di Bientina non fu costruito per la navigazione, ma semplicemente per la bonifica, però su di esso è stata sempre esercitata la navigazione.

Ora è anche vero che il Genio civile, avendo intuito la possibilità che questo canale dovesse servire alla navigazione, ha pensato di disporre le opere d'arte come se il canale dovesse servire per la navigazione.

Ma la mia interrogazione ha anche un altro scopo, quello cioè di salvaguardare gli interessi dei numerosi operai che traggono il sostentamento della vita per mezzo della navigazione di questo canale affinché essi non sieno danneggiati e non si trovino gettati sul lastrico, perchè coi lavori che si eseguono questo avverrebbe di certo non essendo più possibile la navigazione.

Mentre la Camera poco tempo fa ha approvato una legge che ha aperto a tutte le speranze il cuore delle popolazioni che tentano sviluppare i loro traffici e le loro industrie per mezzo delle vie fluviali, è strano che, ora appunto, dopo votata questa legge, tutti coloro che traevano sostentamento da questo canale si trovino privi di lavoro; e non solo per il momento, ma anche per l'avvenire, perchè l'allargamento della sezione del canale che ora si eseguisce, renderà impossibile per sempre la navigazione.

I lavori appaltati nel 1906 avrebbero dovuto essere terminati nell'aprile del 1910, ma sappiamo invece che essi sono molto lontani dall'essere terminati.

Credo che il Governo dovrebbe prendere provvedimenti atti a garantire la navigazione di questo canale, dal momento che i lavori appaltati non sono stati compiuti e sono appena all'inizio.

Ma in quella regione i lavoratori che coi loro risparmi hanno potuto acquistare piccole imbarcazioni (navicelli) perderebbero la piccola fortuna. Non v'è dubbio, coi lavori che si stanno ora eseguendo restano nella inazione e non possono più esercitare il loro mestiere.

Si tratta di migliaia di operai addetti ad industrie di laterizi e ad altre i quali appunto da questo canale traggono la loro esistenza.

PRESIDENTE. Onorevole Sighieri, debbo avvertirla che i cinque minuti sono passati da un pezzo.

SIGHIERI. Concludo subito. Questi operai si rivolgono a me con una lettera e parlano nella loro rudezza, molto chiaro:

« I sottoscritti non arrivano a capire come in tutto il Regno è stato aperto il cuore alla speranza per la navigazione fluviale, e noi che da anni e anni godevamo di questo diritto, ce lo vediamo sparire, ci vediamo immobilizzati e pei lavori che si stanno facendo ora nel canale emissario, ci resta impossibile esercitare il nostro mestiere ».

Questi operai hanno pensato di rivolgersi a me, ed io ho creduto bene di compiere il mio dovere portando qui la loro voce, e domando scusa alla Camera se in un momento così carico di elettricità le faccio perdere un po' di tempo.

Raccomando nuovamente all'onorevole sottosegretario di Stato che trovi la maniera di garantire la navigazione su questo canale emissario, e così risparmiare un grave danno a tante famiglie. Ma per conseguire ciò occorre provvedere prontamente ed energicamente.

Ma non basta...

PRESIDENTE. Basta; e concluda una buona volta! (*Si ride*).

SIGHIERI. ...bisogna pure che i lavori si eseguano in modo da permettere che la navigazione, anche per l'avvenire, sia mantenuta, diversamente sarebbe inutile aver votato la legge sulla navigazione interna; e che infine non si tolga il mezzo di guadagnare a tante povere famiglie.

Confido quindi che l'onorevole sottosegretario di Stato accoglierà le mie raccomandazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Rastelli e Goglio al ministro dei lavori pubblici « per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di garantire la concessione dei sussidi stabiliti dalla legge 8 luglio 1903, sulle costruzioni di strade di accesso alle stazioni, a quei comuni, che pur avendone deliberata la costruzione, non l'abbiano effettivamente costruita nel prescritto termine di anni otto ».

L'onorevole Rastelli non è presente; però ha delegato l'onorevole Goglio.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Gli onorevoli Rastelli e Goglio si preoccupano di una questione che è senza dubbio molto interessante per parecchi comuni e specialmente per i piccoli comuni che da lunghi anni attendono di essere congiunti alle stazioni ferroviarie e che ancora non lo sono.

Nell'intendimento di giovare a questi co-

muni, il Ministero è disposto a dare, anzi ha già dato, la più benevola delle interpretazioni che il vigente testo di legge permetta di adottare.

L'articolo 1 della legge del 1903 dice che i sussidi stabiliti dalla legge stessa saranno dovuti a tutti quei comuni che entro otto anni dalla promulgazione della legge costruiranno le strade. A questa parola « costruiranno » il Ministero ha dato la più benevola delle interpretazioni, ritenendo che rientrino nel beneficio della legge tutti quei comuni che entro lo scadere degli otto anni, cioè nel luglio 1911, avranno appena iniziato le opere di costruzione delle strade.

Non richiede il Ministero che abbiano compiuto le opere; basta che esse siano iniziate. E ciò appunto allo scopo di favorire i comuni, applicando, come si vede, la più benevola applicazione che la legge permetta.

Comprendo però che gli onorevoli interroganti si preoccupino anche del caso in cui, pur non essendo ancora cominciati i lavori, siano già avanzate le pratiche per l'approvazione dei progetti.

Comprendo come essi si preoccupino di quei casi in cui i comuni dopo aver fatto le spese dei progetti, non possano ottenere il beneficio della legge per il sopravvenire della scadenza del termine degli otto anni.

A me non è possibile dire sul momento come questa condizione di fatto potrà essere risolta; solo mi è dato formulare l'augurio che si possa provvedere a che i sacrifici incontrati da questi comuni, che sono per lo più poveri, non vadano perduti e che si dia campo a questi comuni di perfezionare le pratiche necessarie e di cominciare i lavori godendo ugualmente del beneficio della legge del 1903.

Credo che in questo senso non sarà difficile che la Camera stessa e il Governo provvedano.

PRESIDENTE. L'onorevole Goglio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GOGLIO. Parlerò anche a nome del collega Rastelli, col quale avevamo concordato l'interrogazione. E sono dispiacente di dire all'onorevole sottosegretario di Stato che non mi posso dichiarare completamente soddisfatto delle spiegazioni che egli mi ha date. Tutta la Camera sa quanto siano lunghe le pratiche burocratiche per ottenere i sussidi ai poveri comuni per l'allacciamento alle stazioni. Bisogna prima che i comuni facciano gli studi, poi si deve passare alla prefettura, poi al Genio civile, poi al Con-

siglio superiore dei lavori pubblici, poi al Consiglio di Stato ed infine alla Corte dei conti. Quindi, perchè un comune possa ottenere questo sussidio bisogna che abbia almeno un anno o un anno e mezzo dinanzi a sè; e per conseguenza siccome col luglio 1911 va a scadere questo beneficio, ciò significa che i comuni che finora non hanno iniziate queste pratiche possono rinunciare ad avere queste strade.

Perciò io rimpiango vivamente che l'attuazione di una legge così benefica per questi comuni debba essere troncata in un momento in cui tanta attività sarebbe necessaria per parte del Governo per poterli liberare dall'isolamento in cui si trovano. E credo che sarà opportuno di presentare al più presto una mozione alla Camera, perchè si stanziino i fondi necessari...

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Un disegno di legge!

GOGLIO. ...affinchè questi comuni possano anch'essi avere le strade d'accesso alle stazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cutrufelli al ministro dei lavori pubblici « sulla necessità d'impiantare immediatamente a Messina un gabinetto di prova per i materiali da costruzione ».

Non essendo presente l'onorevole Cutrufelli, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mezzanotte al ministro delle poste e dei telegrafi « se creda opportuno di ottenere dai ministri degli altri dicasteri, che obblighino gli uffici loro dipendenti in tutte le città del Regno, ove esistano i telefoni dello Stato, a prendere l'abbonamento telefonico, e ciò allo scopo di agevolare il concorso degli abbonamenti privati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere.

MORPURGO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Il testo unico delle leggi sui telefoni, approvato con regio decreto n. 196 del 3 maggio 1903, ed il regolamento relativo, non contengono disposizione alcuna relativa agli abbonamenti telefonici da parte degli uffici governativi dipendenti dai vari Ministeri.

Unicamente l'articolo 16 della legge stabilisce che gli uffici governativi possano ottenere l'abbonamento col 50 per cento di riduzione.

Queste le disposizioni di legge. Ma io posso assicurare l'onorevole Mezzanotte che

dovunque vi sono reti telefoniche di Stato o di società, gli uffici governativi se ne valgono largamente.

Onde, dato questo stato di fatto, pare a me e spero parrà anche all'onorevole Mezzanotte che non sia affatto necessario l'intervento del Ministero delle poste e dei telegrafi nel senso indicato dalla sua interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MEZZANOTTE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato, ma trovo che il Ministero delle poste e dei telegrafi deve interessarsi a che le Amministrazioni dello Stato si abbonino al telefono per duplice motivo: innanzi tutto perchè, dipendendo da esso l'azienda telefonica, esso appunto ha il maggiore interesse allo sviluppo del servizio; e in secondo luogo perchè soltanto esso ha la veste per far pratiche presso gli altri Ministeri, i quali possono poi, a loro volta, prescrivere alle Amministrazioni dipendenti di abbonarsi al telefono.

L'abbonamento poi delle Amministrazioni dipendenti dallo Stato al telefono ha importanza grandissima, perchè da una parte agevola i rapporti e le comunicazioni fra ufficio e ufficio, e dall'altra induce i privati a servirsi del telefono, per la rapidità, con cui possono corrispondere cogli uffici pubblici per tutti quegli affari, pei quali non è necessario conferire personalmente coi capi degli uffici stessi.

Per questi motivi il Ministero delle poste e dei telegrafi farebbe bene, nell'interesse economico dell'azienda telefonica, e dello sviluppo e rapidità dei servizi pubblici, a far quanto da essa dipende per estendere l'uso dei telefoni anche alle Amministrazioni, sull'esempio dell'estero dove non c'è ufficio che non abbia il telefono.

Mi auguro quindi che il Ministero delle poste e dei telegrafi vorrà provvedere in questo senso ed allora mi dichiarerò soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Montemartini, Bergamasco, Calvi, Rampoldi, Negrotto, Romussi, Marazzani, Dal Verme al ministro dell'interno « sopra la cancellazione dal bilancio della provincia di Pavia di piccole somme destinate a maggiore sussidio delle scuole professionali della provincia e alla Stazione di risicoltura di Novara ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

RICCIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'interrogazione dell'onorevole Montemartini richiede uno svolgimento superiore

ai limiti delle abituali interrogazioni, ed è forse più argomento di interpellanza.

Comunque, riassumo brevemente la risposta. La provincia di Pavia ha una sovrimposta di 47 centesimi, che è superiore a quella che era nel 1904. Sicchè, in base all'articolo 303 della legge comunale e provinciale, la provincia di Pavia non può fare altre spese che non siano quelle obbligatorie, e le altre debbono essere cancellate dal bilancio.

Nel bilancio del 1909 la provincia di Pavia, che precedentemente aveva deliberato di ritornare nei limiti della sovrimposta quale era prima del 1904, mantenne invece la sovrimposta di 47 centesimi.

Mandato il bilancio al Consiglio di Stato, così come vuole la legge comunale e provinciale, malgrado le premure del Ministero perchè fossero mantenute alcune spese, il Consiglio di Stato le cancellò, e tra le altre cancellò l'aumento da lire 1,000 a lire 1,500 per una scuola serale e cancellò pure lo stanziamento di 500 lire per una stazione di risicoltura a Vercelli, e non a Novara, come per errore dice l'onorevole Montemartini nella sua interrogazione.

Il parere del Consiglio di Stato diede luogo, come per legge, ad un decreto reale che ubbidì a tale parere.

Avverso questo decreto, fu prodotto ricorso straordinario al Re dalla provincia di Pavia e sul ricorso venne, secondo legge, interrogato nuovamente il Consiglio di Stato, ma a Sezioni unite. E il Consiglio di Stato mantenne la cancellazione dell'aumento della spesa e delle 500 lire per la stazione di risicoltura.

Bisognò ubbidire alle Sezioni unite del Consiglio di Stato e quindi un decreto reale respinse il ricorso della provincia di Pavia. Così i due stanziamenti vennero tolti.

Venuto il bilancio del 1910, questi stanziamenti furono ripetuti e, malgrado che il Ministero dell'interno avesse fatto notare al Consiglio di Stato l'importanza della spesa per la stazione di risicoltura, questo consesso, in ubbidienza al preciso disposto della legge comunale e provinciale, mantenne la cancellazione.

In questa condizione di cose bisognò ubbidire al disposto della legge ed al parere del Consiglio di Stato.

Però faccio notare all'onorevole Montemartini che nel bilancio della provincia di Pavia sono stanziati 14,355 lire per cattedre ambulanti di agricoltura e 10 mila lire per la lotta contro la fillossera. Non sono trascurate, come si vede, le spese per l'a-

gricoltura, e quella per le cattedre di agricoltura venne integralmente mantenuta, malgrado vi fossero 3,000 lire di aumento.

Quanto poi alle scuole professionali, la provincia di Pavia potrebbe stanziare nuove somme, nei limiti della potenzialità del bilancio, se le scuole professionali fossero istituite in base alla legge del giugno 1907.

Infatti questa legge consente l'impianto di scuole professionali, qualora sia fatto d'accordo col Ministero di agricoltura, industria e commercio. Quest'accordo e queste pratiche la provincia di Pavia non ha fatto. Segua il consiglio che io do: si metta d'accordo col Ministero di agricoltura, industria e commercio, in base al disposto della legge 31 luglio 1907. Ed allora sarà possibile malgrado che si sia ecceduta la sovrimposta, mantenere spese per istituire nuove scuole e per riordinare le esistenti. Ed allora si sfuggirà all'obbligo dell'articolo 303 della legge; altrimenti non sarà possibile far nulla, perchè il disposto della legge comunale e provinciale non consente spese facoltative per quelle provincie che eccedono la sovrimposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Montemartini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTEMARTINI. Il fatto che la mia interrogazione ha raccolto le firme di tutti i deputati della provincia dimostra che il Consiglio di Stato non si è acquistato lassù la gratitudine di nessuno.

E non poteva essere altrimenti, perchè la soppressione di due piccoli stanziamenti di sole 500 lire l'uno, in un bilancio di circa un milione e mezzo per una provincia che, come riconosce lo stesso Consiglio di Stato, non è all'orlo del fallimento ed è anzi tra le dodici provincie d'Italia che pagano una minore sovrimposta, non può spiegarsi in altro modo se non col desiderio di giustificare un sindacato che oramai non avrebbe più ragion d'essere.

Richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sopra gli stanziamenti che furono soppressi.

Non ho bisogno di dire quanta importanza abbia la risicoltura in Italia e quanto dovrebbe fare lo Stato per l'incremento e il perfezionamento di essa; noto soltanto la contraddizione in cui cade, quando, mentre il Ministero d'agricoltura ha accordato alla stazione di risicoltura di Vercelli un largo sussidio, in quanto essa aveva assicurato il concorso degli enti locali, viceversa il

Consiglio di Stato proibisce agli enti medesimi di dare quel che hanno promesso!

Quanto all'aumento dello stanziamento per le scuole operaie, faccio notare che non si tratta di una sola scuola professionale la quale, come dice il ministro, potrebbe mettersi in regola con la legge; ma si tratta d'uno stanziamento fatto per dare sussidi a diverse scuole professionali e operaie serali che sono sorte nelle diverse parti della provincia e che continuamente vengono sorgendo.

Si tratta di uno stanziamento che il Consiglio provinciale già da parecchi anni trovava insufficiente di fronte alle nuove domande, sì che la Deputazione si è decisa ad aumentarlo da 1000 a 1500 lire. È sorta in Pavia una scuola professionale che ha avuto anche il sussidio del Ministero d'agricoltura, e ci duole che ora il Consiglio di Stato proibisca che venga anche aiutata dalla provincia.

Abbiamo anche in San Zenone una scuola per le piccole industrie agricole, una di quelle scuole che vengono tanto raccomandate, tutti gli anni, quando si discute il bilancio d'agricoltura; e ci duole veramente che mentre lo Stato fa così poco per le istituzioni di questo genere, il Consiglio di Stato impedisca che facciano gli enti locali.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario delle pratiche che dice d'aver fatto presso il Consiglio di Stato. Non so se io possa rivolgergli la preghiera di rinnovare queste pratiche nel prossimo dicembre, quando noi, per futuro bilancio, stanzieremo ancora queste somme.

Ad ogni modo, una preghiera posso rivolgergli. Egli ha detto che possiamo valerci del fondo di riserva e d'altri fondi stanziati in bilancio... (*Interruzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno*).

Questo che ella dice, onorevole sottosegretario, dovrebbe farlo sapere non a noi, ma al prefetto, il quale, giustamente, dopo il parere del Consiglio di Stato, crede di non potere autorizzare storni di fondi, nè prelievi dal fondo di riserva, destinati agli scopi in parola.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Eugenio Chiesa al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere se egli intenda promuovere il decreto reale, necessario a termini dell'articolo 19 del testo unico della legge sulla Cassa nazionale di previdenza, per estendere agli operai faticanti nell'industria del marmo le disposizioni dirette a facultizzare la chiu-

sura e liquidazione del conto individuale all'età di 55 anni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CODACCI-PISANELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Non sembra dubbio che, pel lavoro a cui sono addetti gli operai per l'estrazione dei marmi, concorrano tutte le condizioni desiderate perchè ad essi si possa concedere il beneficio previsto dall'articolo 19 della legge per la Cassa nazionale: cioè, che possano liquidare e chiudere il loro conto individuale, all'età di 55 anni, anzi che a quella di 60.

Debbo però rilevare che finora nessuna domanda in questo senso è pervenuta al Ministero di agricoltura; perciò molto probabilmente non si provvede ad equiparare, con un decreto reale, come sarebbe stato logico ed equo, questa forma di lavoro a quelle altre, logoranti e pericolose, che già la legge contempla.

L'onorevole Chiesa può esser sicuro che, non essendovi dubbio alcuno sull'equiparazione, sia per i rischi che corrono questi operai dell'industria dei marmi, sia pel logoramento delle loro forze, questo decreto, udito il Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale di previdenza, sarà promosso, e quindi sarà consentito agli operai, dei quali egli s'occupa, di liquidare e chiudere il loro conto individuale a 55 anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Eugenio Chiesa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CHIESA EUGENIO. La mia interrogazione era dettata dal desiderio di intendere, in difetto di speciali disposizioni della legge sulla Cassa nazionale di previdenza, se e come si poteva promuovere il decreto reale necessario ad estendere anche all'industria dei marmi la riduzione del limite di età per conseguire la pensione di vecchiaia.

L'abbassamento di questo limite ebbe origine all'inizio della legge dalle istanze dell'associazione mineraria sarda che fece domanda nell'interesse della massa di quegli operai affinchè, tenuto conto del più rapido logorio della forza di lavoro in quell'industria, avessero ad abbreviarsi i termini per ottenere la pensione a 55 anni.

E appunto la legge, testo unico del 1907, contiene all'articolo 19 tale eccezione, estesa altresì agli operai degli alti forni, delle vetrerie, delle fonderie e delle caldaie a vapore; al che lo statuto-regolamento della

Cassa di previdenza pure si conforma col l'articolo 22. Si è così presentato dal legislatore che vi erano categorie di lavoratori i quali consumavano così presto la loro vitalità nelle ferree esigenze dell'industria, da non poter attendere certo troppo lontana vecchiaia.

Precisamente questa decimazione collettiva è purtroppo nella escavazione, trasporto e lavorazione dei marmi, così per la gravosità del lavoro come per l'infortunio frequente, continuo, assillante.

Troppo spesso il bianco marmo è chiazzato di sangue e se a questo si aggiunge la maggiore morbilità che le polveri di marmo portano a quei lavoratori e che imprimono pure spesso ad essi, purtroppo, le stigmate della tubercolosi, si può ben dire che più anche degli stessi operai delle miniere, sono gli operai del marmo insidiati nella loro vita, nella loro longevità.

Dalle statistiche locali risulta che vi sono ben poco più di 500 operai del marmo a Carrara sopra 7,000 circa in totale che hanno l'età da 55 a 60 anni ed assai minor numero sorpassa questa età.

Se prendiamo il censimento del 1901 per la Toscana, vediamo che, appena appena, su 16,661 operai addetti alle cave e alla lavorazione del marmo, scalpellini, segatori e marmisti, appena 652 passano i 65 anni, soltanto un 3 per cento, mentre, ad esempio, su 7063 preti ivi censiti stavano in quell'età 1293 individui, cioè in ragione invece del 18 per cento; il che prova il ben diverso rischio professionale!

Ma vi è poi in argomento una ragione anche politica, oltrechè di umanità che può dettare la chiesta sanzione.

Nel 1904, al termine di un lungo sciopero a Carrara, l'autorità prefettizia locale fu pronuba, nel concordato fra operai ed industriali, per il quale si pattuiva che si sarebbe dato opera di presentare un progetto relativo alla Cassa pensione per gli operai. Sono passati più di cinque anni, ma questo non toglie che l'impegno assunto davanti l'autorità politica, non debba da questa autorità medesima avere aiuto che faciliti la desiderata soluzione del problema ai corpi locali interessati.

E la necessità del provvedimento è altresì suggerita dal desiderio di innamorare gli stessi operai al conseguimento del loro diritto: sembrerebbe oggi che gli operai non abbiano fiducia grande nella Cassa nazionale, dovendo versare le loro quote per 25 anni almeno ed attendere poi sem-

pre il 60° anno per conseguire questa pensione.

Ciò che li rende diffidenti, freddi, scorati della possibile ma lontana fortuna, li tiene lontani della Cassa nazionale, mentre qualche volta sono piuttosto maggiormente allettati da talune Casse mutue, le quali non sono sempre modello del genere: così che già è poca la capacità di previdenza dell'operaio e non per sua colpa, ma molte volte poi anche si sperde in rivoli meschini e in vani conati.

Bisogna invece eccitare le volontà lavoratrici, allettarle, aiutarle per il loro bene avvenire. Ond'è che io, secondo quello cui ha accennato il sottosegretario di Stato, provocherà, se sarà necessario, questo voto della massa, mercè il quale possa il Ministero, col parere dei corpi consultivi previsti dalla legge, avere la possibilità di addire alla promozione del decreto reale che abbassi agli operai del marmo il limite di età a 55 anni per conseguire la pensione presso la Cassa nazionale di previdenza.

La forza delle classi dirigenti è una grande forza conservatrice, quella del proletariato è un immenso moto di rinnovamento che così dalle minime come dalle grandi sanzioni trae il suo immancabile progresso.

CODACCI-PISANELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI-PISANELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Onorevole Chiesa, ho rilevato che non era pervenuta al Ministero la domanda di quegli operai, solo per scagionare l'amministrazione. Ma ad ogni modo, pervengano o no le istanze degli interessati, il necessario parere sarà promosso e la proposta verrà fatta.

CHIESA EUGENIO. Ed io prendo atto dell'impegno del Governo e ne attenderò l'augurato provvedimento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Sanjust e Congiu, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se e quando intenda di mettere in atto la promessa fatta dal suo predecessore nella tornata 26 giugno 1909 circa la terza coppia di treni sulle ferrovie reali sarde; o per lo meno se intenda di attuare subito, anche in via di esperimento, l'acceleramento del treno postale Cagliari-Sassari con diramazione a Golfo Aranci ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ripeto ben volentieri all'onorevole Sanjust quanto dissi parecchi giorni or sono all'onorevole Pala, cioè che il Ministero è intenzionato di pretendere dalla Società reale delle ferrovie sarde che impianti la terza coppia di treni su tutte le linee della Sardegna, perchè credo che sopra questa questione il contratto dia perfettamente ragione alle esigenze del Governo.

Se a questo non si è ancora potuto addivenire, è perchè debbono essere raccolti dati che valgano esaurientemente a dimostrare le buone ragioni del Ministero nel pretendere l'attuazione della terza coppia di treni, e perchè da parte della Compagnia reale delle ferrovie sarde si resiste a questo desiderio del Governo.

Confido che completata l'istruttoria si potrà quanto prima addivenire all'attuazione di questa terza coppia.

Per quanto riguarda l'acceleramento delle comunicazioni postali sulla linea Cagliari-Sassari dirò che qualcosa si è fatto in questo senso, e cioè fin dall'orario attuato il 21 aprile 1909 un piccolo acceleramento si è attuato; però proprio in questo momento in cui si sta studiando di mutare il servizio su tutte le linee della Sardegna, non parrebbe opportuno modificare gli orari che dovrebbero poi essere cambiati di nuovo a breve scadenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanjust ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANJUST. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della sua gentile risposta ma non posso dichiararmi soddisfatto.

A me risulterebbe che la Compagnia reale delle ferrovie sarde sarebbe disposta a fare subito l'acceleramento dell'orario fra Sassari e Cagliari in modo da risparmiarne tre ore circa.

Questo acceleramento, che viene accettato senz'altro dalla Compagnia, è utile a tutta la Sardegna, e può essere un esperimento che vincerà, dirò così, l'attrito di primo distacco e riuscirà finalmente ad iniziare il mutamento dell'orario da lumache che la Sardegna gode da parecchi lustri. Questo temperamento potrebbe adottarsi in via provvisoria come avviamento alla soluzione definitiva del problema.

Si è detto che questa soluzione intermedia sia avversata dai rappresentanti della provincia di Sassari. Ciò non può essere; i rappresentanti della parte settentrionale dell'Isola per patriottismo e per convenienza

non possono far a meno di desiderare la soluzione provvisoria accennata sempre quando essa sia temporanea, con durata determinata, e lasci assolutamente impregiudicate tutte le questioni pendenti.

Prego perciò vivamente l'onorevole sottosegretario di Stato di studiare la questione sotto questo punto di vista, o vedere, se almeno in via provvisoria, non si possa attuare subito l'acceleramento di almeno tre ore tra Cagliari e Sassari nella parte pianeggiante della linea sarda.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Rampoldi, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere i motivi, pei quali non è ancor stata data esecuzione ai due suoi decreti del 24 dicembre 1907 e del 16 aprile 1908 relativi alla vertenza colla maestra Enrichetta Dovano del comune di Asti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

LUCIFERO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il ricorso della maestra Enrichetta Dovano contro un bando di concorso bandito dal comune di Asti, respinto dal Consiglio scolastico e invece accolto dalla Commissione consultiva a cui essa si era gravata, fu accolto dal ministro della istruzione pubblica con decreto la cui esecuzione fu ordinata fino dal 31 agosto 1909, mentre fino dal 29 settembre 1908 la Commissione aveva deliberato.

Ma poichè il prefetto fece notare che l'esecuzione di tale decreto avrebbe potuto portare uno svolgimento dannoso all'ordine delle scuole, il Ministero si preoccupò anche di questo fatto.

Il comune ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto ministeriale sia per il merito della questione, sia per decidere la sospensione dell'esecuzione di questo decreto, ma la IV sezione del Consiglio di Stato, riservandosi di deliberare sul merito, respingeva la domanda del comune diretta allo scopo di sospendere l'esecuzione del decreto ministeriale.

Perciò il Governo continuò ad ordinare che il decreto fosse eseguito; esso riteneva anzi che questa esecuzione fosse già avvenuta, allorchando venne a sua notizia che il comune resisteva e che il decreto non era ancora stato eseguito.

Il Ministero domandò immediatamente notizia di questo mancato rispetto ai suoi decreti e gli fu risposto che il comune riteneva che, essendo non lontana la deliberazione in merito della IV Sezione del Con-

siglio di Stato e potendo portare l'esecuzione del decreto ministeriale un certo sconvolgimento nelle scuole, sarebbe stato utile evitarlo, e chiedeva ancora di soprassedere alla esecuzione del decreto.

Il Governo però non è di questo parere; ed ha perciò inviato nel comune di Asti un commissario speciale con l'ordine di far rispettare ed eseguire la legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Rampoldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAMPOLDI. Grato delle cortesie dichiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione alla Camera, devo, alla mia volta, dichiarare che realmente la signora maestra Enrichetta Dovano ha reclamato contro l'offesa che è stata fatta al suo diritto non solo, ma, ciò che è più, alle disposizioni scolastiche, tenute in non cale dall'autorità municipale di Asti, che bandiva concorsi per posti di maestra, a cui sarebbe stato suo obbligo promuovere altre maestre, che alla promozione avevano già acquistato diritto. Il ricorso della Dovano veniva così a difendere il diritto anche delle sue colleghe, quali più, quali meno anziane, ma che erano in perfetta regola colle disposizioni regolamentari, che danno diritto in quel Comune al passaggio delle insegnanti anziane delle scuole femminili alle maschili con l'aumento di stipendio.

Già l'onorevole Ciuffelli, autore dei due decreti a cui si riferisce la mia interrogazione, avea richiamato le autorità locali alla osservanza della legge; ma quelle autorità, col pretesto di un ricorso al Consiglio di Stato, hanno tentato di portar le cose tanto per le lunghe che più nulla se ne facesse; e così quattro anni sono passati.

Ora, poichè sento che il ministro della istruzione ha dichiarato di aver mandato colà un commissario perchè compia una ispezione, nell'intento che abbia impero la legge, e poichè non sarà questione di spostamento d'un gran numero di insegnanti come è stato detto, ma di solo quattro, perchè tutto torni nella norma, così io sono lieto della deliberazione presa, tanto più, che ciò mi dà a sperare che dopo tale fatto e il sindaco di Asti e il prefetto e il provveditore scolastico di Alessandria, troveranno giusto che i diritti acquisiti sieno rispettati, e metteranno a tal uopo tutta l'opera loro in ossequio alla legge, che solo deve avere impero.

PRESIDENTE. È così esaurito il tempo assegnato alle interrogazioni.

Presentazione di disegni di leggi e di relazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge: Approvazione di una convenzione per il mantenimento del Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma.

Conversione in legge del regio decreto 13 gennaio 1910, n. 73, col quale sono considerati come maestri rurali, fino a contraria disposizione, agli effetti dell'indennità di disagiata residenza di cui all'articolo 67 della legge 15 luglio 1906, n. 383, tutti i maestri dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Chiedo che questo secondo disegno di legge sia inviato alla Commissione che esamina altri disegni di legge, relativi al terremoto.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di una convenzione per il mantenimento del Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma.

Conversione in legge del regio decreto 13 gennaio 1910, n. 73, col quale sono considerati come maestri rurali, fino a contraria disposizione, agli effetti dell'indennità di disagiata residenza di cui all'articolo 67 della legge 15 luglio 1906, n. 383, tutti i maestri dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

L'onorevole ministro chiede che questo secondo disegno di legge sia inviato alla Commissione che esamina altri disegni di legge, relativi al terremoto.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Invito gli onorevoli Maggiore Ferraris, Fera e Aprile a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

FERRARIS MAGGIORINO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per l'istituzione della Banca del lavoro e della cooperazione.

FERA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Modificazioni all'articolo 88 della legge elettorale politica.

APRILE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Modificazioni alla legge 15 luglio 1906, nu-

mero 333, relativa al consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri (elezione contestata del collegio di Velletri).

La Giunta propone l'annullamento della elezione. Metto a partito le conclusioni della Giunta.

(Dopo prova e controprova le conclusioni della Giunta non sono approvate — Commenti animatissimi e prolungati).

LEALI. Propongo la convalidazione! (*Rumori*).

Voci all'estrema sinistra. Votazione nominale! Votazione nominale! (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Camillo Mancini, Roberti, Scorciarini-Coppola, Fracacreta, Bianchini, Cimorelli, Dentice, Chiaradia, Venzi, Patrizi, Fera, Gallini, Rizza, Longinotti, Cannavina e Vincenzo Carboni, chiedono che si proceda alla votazione nominale sulla proposta di convalidare l'onorevole Ruspoli a deputato del collegio di Velletri; proposta ripetuta dall'onorevole Leali anche per iscritto.

Coloro che approvano la convalidazione risponderanno *sì*, coloro che non l'approvano risponderanno *no*. (*Commenti animati*).

Facciano silenzio!

CORNAGGIA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORNAGGIA, *relatore*. Vorrei sapere che cosa si fa adesso. Si procede forse alla votazione nominale sulla proposta di convalidazione?

PRESIDENTE. Precisamente; sulla proposta di convalidazione.

Voci. Ma se l'abbiamo già votata!

PRESIDENTE. Non l'hanno votata affatto!

APRILE. Chiedo di parlare sull'ordine della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APRILE. Già altra volta osservai che non bisogna mettere la Camera in condizione di venire a votazioni contraddittorie da un momento all'altro.

Ora la Camera si era polarizzata fra due proposte: una era quella della Giunta delle elezioni che voleva l'annullamento; l'altra

era implicita, vale a dire il non annullamento. Ora, il non annullamento, quando non ci è stata altra proposta, significa convalidazione. (*Interruzioni — Rumori*).

TURATI. Chiedo di parlare.

APRILE. Non credo che si possa votare in un'altra forma. Credo che la Camera abbia dato il suo verdetto; e non si può chiamarla ora ad una nuova votazione, che potrebbe esser contraddittoria e quindi assurda. (*Approvazioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Debbo osservare che la votazione ha avuto luogo sulla proposta di annullamento.

APRILE. E non c'era altra proposta!

PRESIDENTE. L'onorevole Aprile sa benissimo che quando la proposta di annullamento non sia accolta dalla Camera, se ne possono presentare altre.

APRILE. Ma non ve ne sono state... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ma io non ho mai fatto una dichiarazione, come quella cui ha accennato l'onorevole Aprile, di approvazione implicita della proposta di convalidazione. Io non l'ho fatta. (*Benissimo!*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. A dimostrare che la tesi del collega Aprile non è sostenibile, rammento soltanto la votazione di ieri l'altro...

APRILE. E fu assurda! (*Rumori*).

TURATI. E faccio poi una precisa domanda e una precisa proposta. La precisa domanda che faccio alla Presidenza ed alla Camera è questa: si tratta di votare su una proposta di convalidazione d'elezione? E bene che si sappia chi ha fatto questa proposta, su cui noi dobbiamo votare! È la ricerca della paternità della proposta! Poi la precisa proposta che io faccio è per la nomina di un Comitato inquirente. (*Rumori vivissimi al centro e a destra*).

GRIPPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO. Prego i colleghi di considerare che non è possibile concepire una situazione che arriverebbe ad una conseguenza assurda. Ormai la Camera ha votato ed ha respinto la proposta di annullamento. Se fosse chiamata a votare un'altra volta sulla proposta di convalidazione dell'onorevole Ruspoli, la Camera sarebbe libera di votare contro, e noi ci troveremmo in questa situazione: da una parte si sarebbe respinto l'annullamento e dall'altra parte, non approvando il Ruspoli, il collegio dovrebbe essere riconvocato... (*Rumori a sinistra — Approvazioni a destra e al centro — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sanno benissimo che ogni volta che è proposta alla Camera la convalidazione di una elezione, la Giunta manda un messaggio, che io leggo, per sottoporre al voto della Camera le conclusioni della Giunta stessa; e sanno altresì che qualche volta anche proposte di convalidazione sono state respinte.

Evidentemente la Camera deve dunque convalidare ogni elezione. Vi è stata poco fa una votazione contraria alla proposta di annullamento della Giunta; ma prima di questa votazione l'onorevole Ruspoli non era stato convalidato da nessuno, nè dalla Giunta nè dalla Camera...

Voci. Era stato proclamato! (*Vivaci commenti*).

PRESIDENTE. Questo non c'entra! E che poi si venga a dire che, respinta la proposta di annullamento, l'elezione si debba intendere per ciò solo convalidata, mi sembra cosa eccessiva.

Quindi è naturale che la Camera sia chiamata a votare sulla proposta fatta dall'onorevole Leali; dappoichè, respinto l'annullamento, nulla si è ancora deliberato circa la convalidazione; ed io ho quindi il dovere di porla a partito. (*Commenti animati*).

APRILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma lei non può parlare due volte!

CORNAGGIA, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORNAGGIA, relatore. Dichiaro che, ossequente al voto della Camera che ha respinto l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Ruspoli, voterò per la sua convalidazione, se ad una votazione si verrà. (*Vivacissimi commenti e rumori*).

LEALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEALI. Ho chiesto di parlare per dire all'onorevole Turati che la paternità della proposta di votazione per la convalidazione dell'onorevole Ruspoli, spetta a me. Basta poi leggere la relazione della Giunta, per vedere che assolutamente si deve venire a questa convalidazione. (*Commenti*).

NUVOLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUVOLONI. Penso che la Camera ormai si sia spossessata della questione. La Camera era chiamata a pronunciarsi sull'annullamento, o no, di una elezione. (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*). I rumori mi lasciano tranquillo! Essi non sono ragioni!

La proposta di annullamento venne fatta

dopo che la Giunta delle elezioni aveva nominato un Comitato inquirente. Ora la Camera, pronunziandosi contro, evidentemente ha respinto anche la proposta fatta or ora dall'onorevole Turati per la nomina di un Comitato inquirente. (*Continuano i rumori all'estrema sinistra*).

Quindi penso che, a meno di voler cadere nell'assurdo, dopo che abbiamo respinto la domanda d'annullamento, non possiamo passare ad altra votazione! (*Clamori all'estrema sinistra*).

Difatti non è contestato che l'onorevole Ruspoli avesse la maggioranza dei voti e che perciò fosse proclamato deputato. Ma essendosi elevate delle proteste la Giunta nominò un Comitato inquirente; e quindi propose l'annullamento della elezione.

Ora che è respinta la proposta di annullamento, non deve ritenersi implicitamente fatta la convalidazione?

A me sembra non possa sorgere dubbio in proposito; giacchè altrimenti ovvio si presenterebbe questo quesito: supposto che la Camera non convalidasse l'elezione dopo che non la volle annullare, in quale condizione si troverebbe l'eletto?

Sarebbe o non sarebbe deputato, pur avendo la maggioranza dei voti?

D'altra parte penso che se c'erano altre proposte a fare, queste proposte si dovevano sottoporre alla Camera prima di passare a qualsiasi votazione: oramai esse sarebbero tardive.

Quindi ritengo, senz'altro, che la Camera non abbia più nulla da votare, e propongo che s'intenda convalidata la elezione, perchè il rigetto dell'annullamento logicamente equivale alla convalidazione.

PRESIDENTE. Onorevole Nuvoloni, se ella propone che si debba ritenere convalidata la elezione, con questo invita implicitamente la Camera ad una votazione. Ella fa evidentemente una proposta, su cui la Camera è chiamata a votare.

Avverto però che vi è una proposta pregiudiziale a questa.

L'onorevole Turati e parecchi altri deputati, nel numero regolamentare, propongono un'inchiesta parlamentare (*Commenti vivissimi*) e chiedono la votazione nominale! (*Rumori*).

CAMPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPI. Credo che la proposta dell'onorevole Turati non possa esser messa a partito, perchè improvvisata in corso di votazione. Appunto per il suo carattere pre-

giudiziale doveva esser fatta prima della votazione sulla proposta della Giunta. (*Approvazioni a destra*).

Quindi io prego l'onorevole Presidente di non mettere a partito la proposta dell'onorevole Turati. (*Bene! — Rumori all'estrema sinistra — Conversazioni generali e animate*).

PRESIDENTE. È stata proposta la convalidazione; ma la proposta dell'onorevole Turati essendo pregiudiziale, deve essere messa a partito. (*Commenti*)...

Voci al centro. Non si può! (*Commenti, conversazioni generali*).

PRESIDENTE. Ma non sarebbe meglio che la Camera votasse addirittura sulla proposta positiva, che è quella della convalidazione della elezione dell'onorevole Ruspoli? (*Approvazioni*).

Onorevole Turati, insiste nella sua proposta? Oppure consente che si voti sulla proposta positiva, che è quella della convalidazione?

TURATI. Consento.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Turati consente che si voti sulla proposta di convalidazione dell'elezione dell'onorevole Ruspoli.

Su questa proposta fatta dall'onorevole Leali è stata chiesta la votazione nominale. (*Conversazioni animate*).

Facciano silenzio, onorevoli colleghi, e si siedano. E prego quei venti o venticinque, che portano al pari di me il nome di Giuseppe, e che sono dentro la Camera, di aiutarmi, almeno oggi, ad ottenere un po' di silenzio! (*Viva ilarità ed approvazioni*).

Si procede dunque alla votazione nominale. Coloro, i quali approvano la proposta che sia convalidata la elezione dell'onorevole Ruspoli a deputato del collegio di Velletri, risponderanno sì; coloro che non l'approvano risponderanno no.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Si faccia la chiama.

CIMATI, *segretario,* fa la prima e seconda chiama.

Rispondono sì:

Abbruzzese — Agnesi — Amato — Aprile — Arrivabene — Astengo — Avellone. Baccelli Guido — Barnabei — Benaglio — Bergamasco — Berti — Bertolini — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Paolo — Brizzolesi — Buccelli — Buonvino.

Cacciapuoti — Calvi — Camera — Camerone — Campi — Cao-Pinna — Capece-

Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Caputi — Carcano — Cardani — Cartia — Caso — Casolini Antonio — Casuto — Cerulli — Cesaroni — Chimirri — Chiozzi — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Coceo-Ortu — Confienti — Congiu — Cornaggia — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Croce.

D'Alì — Dari — De Benedictis — De Bellis — De Cesare — De Gennaro — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Arenella — De Michele-Ferrantelli — De Nava — Dentice — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Lorenzo — Di Saluzzo — Di Stefano.

Facta — Faelli — Falletti — Fasce — Fede — Ferraris Carlo — Fiamberti — Fortunati — Foscari — Fradeletto — Franciosa-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Gazilli — Ginori-Conti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Graffagni — Grippo — Guarracino.

Incontri — Indri.

Lacava — Landucci — Leali — Leonardi — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Longinotti — Lucchini — Lucernari — Luciani.

Magni — Malcangi — Manfredi Manfredi — Mango — Manna — Maraini — Marazzi — Marcello — Margaria — Marsaglia — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masoni — Materì — Mendaja — Miari — Micheli — Modica — Montagna — Montù — Muratori.

Negri de Salvi — Nunziante — Nuvoloni. Odorico.

Padulli — Pagani-Cesa — Papadopoli — Paratore — Pecoraro — Pellecchi — Perron — Pilacci — Pistoja — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Queirolo.

Rasponi — Ravenna — Rebaudengo — Ricci Paolo — Richard — Ridola — Rienzi — Rizza — Rochira — Romeo — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Rota Francesco.

Salamone — Sanarelli — Sanjust — Santoliquido — Scaglione — Schanzer — Scorticarini-Coppola — Semmola — Serristori — Solidati-Tiburzi — Soulier — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Staglianò — Stoppato — Strigari — Suardi.

Tedesco — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — Toscano.

Valle Gregorio — Venditti — Ventura — Venzi.

Rispondono no:

Abbate — Albasini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Angiolini — Angiulli.

Badaloni — Baldi — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Bentini — Berenga — Berenini — Bertarelli — Bertesi — Bianchi Vincenzo — Bissolati — Bocconi — Bonomi Ivanoe — Bonopera — Brandolin — Buonanno.

Cabrini — Caetani — Calamandrei — Calda — Callaini — Canepa — Carboni Vincenzo — Casalegno — Celli — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Ciartoso — Ciccotti — Ciruolo — Colosimo — Comandini — Compans — Cosentini — Credaro — Crespi Daniele — Cutrufelli.

Danieli — Dell'Acqua — De Nicola — De Viti De Marco — Di Robilant — D'Oria — Ellero.

Fani — Faranda — Fazi — Fera — Ferrarini — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Fraccacreta.

Galimberti — Gallini Carlo — Gargiulo — Gerini — Girardini — Giulietti — Giusso — Graziadei — Greppi.

La Lumia — La Via — Lembo — Leone — Loero — Longo — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Messedaglia — Mirabelli — Molina — Montemartini — Morgari — Moschini — Murri — Musatti.

Negrotto — Nitti — Nofri.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Pala — Pansini — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pescetti — Pietravalle — Prampolini.

Raineri — Rampoldi — Rocco — Romanin-Jacur — Romussi — Rondani — Rosadi.

Scalori.

Talamo — Treves — Turati — Turco.

Viazzi — Vicini.

Zerboglio.

Si sono astenuti:

Arlotta.

Camerini — Carboni-Boj — Cavagnari — Ceslesia — Chimienti — Cimatei — Codacci-Pisanelli.

Da Como — Daneo — De Amicis — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio.

Fabri — Finocchiaro-Aprile.

Lucifero.

Montresor — Morpurgo.

Pavia — Podestà.

Riccio Vincenzo — Rubini.

Sacchi — Salandra — Scalini — Sonnino.

Visocchi.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abignente — Abozzi.

Camagna — Cantarano.

Grassi-Voces.

Mazza — Modestino.

Pipitone — Pompilj.

Tanari.

Sono ammalati:

Aubry.

Bacelli Alfredo.

Cicarelli — Curreno.

Marsengo-Bastia — Matteucci.

Pastore — Pini.

Rizzone.

Seano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta di convalidazione della elezione dell'onorevole Ruspoli a deputato del collegio di Velletri:

Votanti	337
Maggioranza	169
Si sono astenuti	28
Hanno risposto sì	190
Hanno risposto no	119

(La Camera approva la convalidazione dell'onorevole Ruspoli a deputato di Velletri).

(Apostrofi e clamori dall'estrema sinistra).

APRILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

APRILE. Sopra certe esclamazioni venute da quei banchi *(accennando all'estrema sinistra)* che sono indegne di quest'Aula. *(Urli — Clamori all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Onorevole Aprile, non le raccolga...

(Scambio di vivaci apostrofi tra il deputato Aprile ed alcuni deputati dell'estrema sinistra).

Ordino agli stenografi di non raccogliere queste parole. Sospendo la seduta.

(La seduta è sospesa alle 16.20 e ripresa alle 16.25)

Presentazione di un disegno di legge
e di relazioni.

SCIALOJA, *ministro di grazia e giustizia e culti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

SCIALOJA, *ministro di grazia e giustizia e culti*. M'onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per alcune interpretazioni autentiche del Codice penale.

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. M'onoro di presentare alla Camera la relazione sulla Somalia italiana del governatore della Colonia commendatore Carletti, per l'anno 1907-908; ed altresì la relazione sulla Somalia italiana del reggente della colonia, cavaliere Macchioro, per l'anno 1908-909.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione di un disegno di legge concernente alcune interpretazioni autentiche del Codice penale.

Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito e rimesso agli Uffici.

Do poi atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di due relazioni sulla Somalia italiana: una del governatore della Colonia, commendatore Carletti, per l'anno 1907-908; e l'altra del reggente della colonia, cavaliere Macchioro, per l'anno 1908-909.

Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

(*Conversazioni animate all'estrema sinistra*)

Ma facciamo un po' di silenzio! Onorevole Beltrami, vuol decidersi finalmente a stare un po' tranquillo? (*ilarità*).

Io una Camera la presiedo; ma un comizio di piazza, no! Ne sono stanco! (*Vivissime approvazioni da destra e dal centro*).

Circa la discussione del disegno di legge:

Provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti con l'economia nazionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per le industrie marittime, nei rapporti con l'economia nazionale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fasce. Ne ha facoltà.

FASCE. Credo di rendermi interprete

dei sentimenti della Camera italiana, esprimendo al ministro della marina, al mio amico Giovanni Bettolo, i sensi delle più vive e sincere condoglianze per la perdita amarissima (*Approvazioni*) avvenuta ieri sera nella nostra Genova.

La presenza dell'onorevole ministro a quel banco me la spiego, e la comprendo per il sentimento altissimo, che egli ha del proprio dovere. (*Bene! Bravo!*) Egli intende di spiegare alla Camera le sue proposte, che nessuno dubita siano ispirate al più alto interesse del Paese. Ma se il ministro ha dei doveri, ha dei diritti il cuore. (*Bravo! Benissimo!*) Io credo che noi dobbiamo imporre all'onorevole ministro di superare la prima impressione del gravissimo dolore che lo affligge, concedendogli una breve dilazione, per la durata della quale io mi rimetto a lui.

Credo che la Camera unanime accetterà la mia proposta, e rinoverà all'onorevole ministro i sensi delle nostre vive, sincere, profonde condoglianze. (*Applausi vivissimi e prolungati su tutti i settori della Camera*).

PRESIDENTE. Non solo come Presidente, ma come amico, unisco le mie personali condoglianze alle espressioni così affettuose dell'onorevole Fasce; e mi associo alla dimostrazione della Camera intera. (*Vive approvazioni*).

L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

(*Quando l'onorevole ministro Bettolo sorge in piedi per rispondere, il Presidente, i ministri e tutti i deputati sorgono in piedi e lo salutano con un vivissimo generale e prolungato applauso, al quale si uniscono anche le tribune*).

BETTOLO, *ministro della marina*. Ringrazio l'amico Fasce, la Camera e il suo illustre Presidente, dell'atto di benevolenza che profondamente mi commuove.

Ma io sento che un dolore domestico, per quanto profondo ed intenso, non può, non deve ripercuotersi sugli alti interessi del Paese. Quindi prego la Camera di voler deliberare di tener seduta domani per il seguito della discussione sui provvedimenti per la marina mercantile.

FERRI GIACOMO. Lunedì!

BACCELLI GUIDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCELLI GUIDO. Ho chiesto di parlare per associarmi all'amico Fasce, con la parola che mi ispira quel poco che so rispetto alla salute umana.

Vi sono, o signori, fatti al di sopra delle leggi scritte; c'è la legge di natura. Voi

siete liberi del vostro giudizio, ma dovete comprendere che, per quanto sia spartana la virtù di Giovanni Bettolo, non è possibile, quando si è versato una parte del proprio sangue, di essere pronti, alacri, nella difesa di una grande causa. (*Bravo!*) Io domando soltanto che la Camera stabilisca una dilazione giusta al dolore, perchè, se dovesse oggi stabilirsi che la tregua al dolore fosse di pochissime ore (io mi appello qui a quanti sono medici nella Camera) Giovanni Bettolo nella notte potrebbe anche peggiorare nelle sue condizioni, perchè si troverebbe fra il sentimento del dovere e l'ambascia del fratello perduto.

Signori, innanzi tutto fate atto di cuore, armonizzandolo col vostro intelletto e colla vostra giustizia. (*Benissimo! Bravo!*)

Molte voci. E la proposta?

PRESIDENTE. Intanto, onorevoli deputati, permettete a me, qualunque sia la deliberazione che prenderà la Camera, di pregarla di voler consentire che la seduta di oggi sia occupata nell'esame di alcuni disegni di legge, che non importano alcuna discussione.

Ed accenno subito quello che si connette ad un nome glorioso, cioè ai provvedimenti a favore dei Mille; poi verrebbe quello sulla risicoltura; variazioni sul bilancio dei lavori pubblici, e convenzione fra l'Italia e il Lussemburgo per il rimpatrio degli indigenti.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

E veniamo ora alla votazione sulla proposta dell'onorevole Fasce.

L'onorevole ministro della marina ha chiesto di rimettere a domani il seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti con l'economia nazionale.

Questa è la sola proposta che è dinanzi alla Camera.

BARZILAI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

BARZILAI. La Camera intera ha compreso partecipandovi il sentimento nobilissimo che ha ispirato le parole dell'onorevole Fasce. Perchè, per quanto aspre siano in mezzo a noi le competizioni politiche, vi sono sentimenti ai quali l'animo di nessuno di noi si sente chiuso, e in modo particolare quando le persone colpite sono uomini che al di sopra di queste competizioni hanno ti-

tolo alla nostra simpatia e alla nostra estimazione.

Ma la Camera ha compreso anche subito la proposta del ministro Bettolo. Un'Assemblea politica ha dei sentimenti, ma non può avere dei sentimentalismi in contraddizione con l'adempimento dei suoi doveri. Altri interessi sono in discussione e l'ammiraglio Bettolo, pur sentendo l'animo afflitto e colpito dalla sventura domestica, ha compreso che il paese non intenderebbe una dilazione, la quale andasse al di là di quel termine, di cui sente bisogno, perchè le prime impressioni del suo grande dolore possano essere diminuite.

Noi ci associamo alle parole e ai sentimenti espressi dall'onorevole Fasce ed alla proposta dell'onorevole Bettolo perchè la discussione sia rimessa a domani. (*Commenti animatissimi — Approvazioni.*)

PRESIDENTE. Dunque metto a partito la proposta di rimettere a domani il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'industria marittima ».

(È approvata).

Procederemo ora alla discussione di altri disegni di legge, come la Camera ha già deliberato. (*Interruzioni e commenti.*)

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore dei Mille.

PRESIDENTE. Veniamo dunque alla discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei Mille ».

Se ne dia lettura.

PAVIA, segretario, dà lettura del disegno di legge concordato fra Commissione e Ministero. (*V. Stampato n. 333 A.*)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e procediamo alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge di cui do lettura:

« A datare dal 5 maggio 1910 la pensione vitalizia ai Mille di cui alle leggi 23 gennaio 1865, n. 2119, 26 gennaio 1877, n. 5023, 23 giugno 1885, n. 3182, 6 agosto 1893, n. 453, e decreto 21 novembre 1894 (Ministero dell'Interno), è elevata tassativamente per le persone dei superstiti della gloriosa spedizione, ad annue lire duemila.

« Null'altro è innovato alle disposizioni delle leggi vigenti in materia ».

Nessuno essendo iscritto e nessuno chie-

dendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge.

(*Conversazioni animatissime nell'emiciclo*).

Credo opportuno sospendere la seduta per qualche minuto.

(*La seduta è sospesa alle 16.40, e ripresa alle 17*).

Discussione del disegno di legge: Modificazione degli articoli 98, 99 e 108 del testo unico della legge sanitaria 1° agosto 1907, n. 636 (risicoltura).

PRESIDENTE. Veniamo alla discussione del disegno di legge: « Modificazione degli articoli 98, 99 e 108 del testo unico della legge sanitaria 1° agosto 1907, n. 636 (risicoltura) ».

Si dia lettura del disegno di legge.

DA COMO, segretario, legge: (V. Stampato n. 413-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale; passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Gli articoli 27 e 28 della legge 16 giugno 1907, n. 337 (articoli 98 e 99 del testo unico delle leggi sanitarie, 1° agosto 1907, n. 636) sono abrogati ed in loro vece sono sostituiti i seguenti:

Art. 27. « In ogni comune dei territori coltivati a riso, ogni anno e fino alla istituzione dei probiviri agricoli, alle date, nei modi e nei termini fissati dal regolamento per l'esecuzione della presente legge è eletta una Commissione di conciliazione.

« In caso di provata opportunità la circoscrizione della Commissione può, nei modi e termini fissati dal regolamento, per decreto del Ministero di agricoltura, su istanza dei comuni interessati, estendersi sino a tutti i comuni compresi in un mandamento.

« Alla Commissione di conciliazione è deferito l'esame di ogni controversia di carattere individuale o generale fra i conduttori ed i locatori di opera nel territorio di sua competenza, purchè relativa alla interpretazione, applicazione ed esecuzione dei patti contrattuali o delle consuetudini in vigore.

« Alla Commissione stessa è deferito pure l'esame di ogni controversia di carattere individuale o generale fra i locatori d'opera locali e i locatori d'opera immigrati, attinenti alla esecuzione dei rispettivi contratti di lavoro ».

Art. 28. « La Commissione di conciliazione è composta di nove membri, quattro dei quali (due effettivi e due supplenti) delegati dai conduttori d'opera del comune, o dei comuni compresi nella sua circoscrizione, altri quattro (due effettivi e due supplenti) delegati dai lavoratori di risaia locali, ed il nono, che ha l'ufficio di convocare e presiedere la Commissione, eletto d'accordo dai delegati delle parti, e, in caso di dissenso, dal pretore del mandamento al quale spetta pure la nomina dei commissari nel caso di mancata elezione per non intervento degli elettori a due successive adunanze regolarmente convocate.

« Nei comuni in cui, per la lavorazione della mondatura e della raccolta e trebbiatura del riso, si verifica una immigrazione di lavoratori, questi, all'inizio dell'una e dell'altra lavorazione, eleggono quattro delegati (due effettivi e due supplenti) appartenenti alla propria categoria, i quali fanno parte della Commissione per la durata del periodo di lavorazione in cui sono stati eletti.

« Nel caso di mancata elezione per non intervento degli elettori a due successive adunanze regolarmente convocate, la nomina dei delegati è deferita al pretore del mandamento.

« La nomina dei Commissari in sostituzione di quelli eletti dalle parti che non accettino l'ufficio, o vi rinunzino, o non siano tosto surrogati dalla parte che li ha eletti, spetta al pretore del mandamento.

« La Commissione funziona con cinque membri: e cioè coll'intervento del presidente, di due delegati dei conduttori di opera e di due delegati dei lavoratori locali ovvero dei lavoratori immigrati, secondo che la controversia (a giudizio del presidente) riguardi gli appartenenti all'una o all'altra categoria di lavoratori. Quando la controversia (a giudizio del presidente) riguardi l'una e l'altra categoria di lavoratori, alla Commissione funzionante parteciperanno un delegato dei lavoratori locali, ed un delegato dei lavoratori immigrati.

« Quando la controversia non riguardi i conduttori d'opera, ma verta solamente fra i lavoratori locali ed i lavoratori immigrati, alla Commissione funzionante partecipe-

ranno due delegati dei lavoratori locali e due delegati dei lavoratori immigrati.

« I delegati supplenti sostituiscono i delegati effettivi assenti per qualsiasi motivo ».

(È approvato).

Art. 2.

Al primo comma dell'articolo 108 del testo unico delle leggi sanitarie 1° agosto 1907, n. 636, è sostituito il seguente:

« Le contravvenzioni agli articoli 77, 78, 80 e 81 e le contravvenzioni ai regolamenti previsti dall'articolo 22 sono punite coll'amenda da lire 50 a lire 1,500 ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni negli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10 e disposizioni varie relative al bilancio medesimo.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni negli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10, e disposizioni varie relative al bilancio medesimo ».

Si dia lettura del disegno di legge.

DA COMO, segretario, legge. (Vedi *Stampato* n. 407-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10 saranno introdotte le variazioni stabilite dalla tabella A annessa alla presente legge, con che resta autorizzato l'aumento di lire 3,130,200 al limite di stanziamento prescritto per la spesa straordinaria nel detto esercizio dalle leggi 21 giugno 1906, n. 238 e successive di modificazione.

Agli effetti delle autorizzazioni di leggi speciali per opere pubbliche, le variazioni della detta tabella che vi si riferiscono sa-

ranno compensate nei bilanci successivi con corrispondenti riduzioni od aumenti, a seconda che figurino fra le maggiori assegnazioni o fra le diminuzioni di stanziamento.

Per l'esercizio finanziario 1910-11 il limite di stanziamento per la spesa straordinaria del Ministero dei lavori pubblici di cui all'citata legge 21 giugno 1906, n. 238 e successive modificazioni è aumentato di lire 6,630,000.

Si dia lettura della tabella A.

DA COMO, segretario, legge:

Tabella A delle maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

a) TITOLO I. — Spesa ordinaria.

Capitolo 2. Amministrazione centrale — Personale di ruolo — Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) . . . L. +	3,000
Capitolo 3. Amministrazione centrale — Indennità di trasferte, di reggenza e diverse » +	17,000
Capitolo 4. Amministrazione centrale — Personale di ruolo — Compensi . . . » +	10,000
Capitolo 6. Ministero — Spese d'ufficio . . . » +	5,800
Capitolo 8 bis. Fitto di locali in uso dell'Amministrazione centrale (<i>Spese fisse</i>) . . » +	200
Capitolo 9. Ministero — Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali . . . » +	10,000
Capitolo 11. Fitto di locali per uso degli uffici dei circoli ferroviari d'ispezione (<i>Spese fisse</i>) . . . » +	5,000
Capitolo 12. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti . . . » +	2,000
Capitolo 14. Genio civile — Personale di ruolo — Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) . . . » +	1,500
Capitolo 17. Genio civile — Indennità dipendenti dalle leggi 5 luglio 1882, n. 874 e 15 giugno 1893, n. 294, accordate con decreti ministeriali registrati preventivamente alla Corte dei conti . . . » +	3,000
Capitolo 18. Genio civile — Compensi e sussidi . . . » +	10,000

Capitolo 19. Genio civile - Spese d'ufficio (<i>Spese fisse</i>) L. +	10,000	Capitolo 42. Opere idrauliche di 1ª categoria - Manutenzione e riparazione L. +	80,000
Capitolo 20. Genio civile - Provvista, riparazione e trasporto di mobili ed istrumenti geodetici, restauro ed adattamento dei locali ad uso degli uffici del Genio civile (articolo 28 della legge 5 luglio 1882, n. 874) » +	10,000	Capitolo 45. Opere idrauliche di 2ª categoria - Manutenzione e riparazione » +	475,000
Capitolo 22. Genio civile - Spese diverse » +	50,000	Capitolo 46. Opere idrauliche di 2ª categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza dei lavori di manutenzione e riparazione » +	25,000
Capitolo 28. Spese di liti e per arbitraggi (<i>Spesa obbligatoria</i>) » +	20,000	Capitolo 60. Manutenzione e riparazione dei porti » +	400,000
Capitolo 33. Manutenzione di strade e ponti nazionali, sgombrò di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene, lavori per impedire interruzioni di transito e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali - Spese per il servizio delle regie Trazzerie » +	689,000	Capitolo 61. Escavazione dei porti » +	100,000
Capitolo 34. Trasferite e competenze diverse al personale di sorveglianza addetto ai lavori di manutenzione di strade e ponti nazionali, allo sgombrò di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene, ai lavori per impedire interruzioni di transito e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali ed al servizio delle regie Trazzerie » +	5,000	Capitolo 62. Indennità, competenze diverse e sussidi al personale ordinario adibito al servizio di manutenzione e di escavazione dei porti » +	6,000
Capitolo 35. Salario ed indennità di percorrenza ai cantonieri delle strade nazionali (<i>Spese fisse</i>) » +	80,000	Capitolo 65. Manutenzione, riparazione, illuminazione e rinnovazione di apparecchi dei fari e fanali » +	260,000
Capitolo 36. Indennità diverse e sussidi ai cantonieri delle strade nazionali . . . » +	20,000	Capitolo 66. Indennità, compensi, competenze diverse e sussidi al personale ordinario adibito al servizio di manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali - Assegni e competenze diverse ai fanalisti avventizi » +	30,000
Capitolo 37. Indennità a diversi comuni per la manutenzione di tronchi di strade nazionali che ne attraversano gli abitati, a mente dell'articolo 41 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F » +	10,000	Capitolo 68. Stipendi e indennità fisse al personale subalterno ordinario pel servizio dei fari (<i>Spese fisse</i>) » +	15,000
Capitolo 39. Concorsi per rinnovazione del pavimento dei tronchi di strade nazionali compresi entro gli abitati, ai termini dell'articolo 42 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F » +	45,000	Capitolo 75. Fitto di locali (<i>Spese fisse</i>) » +	2,200
		Capitolo 76. Provviste, riparazioni e manutenzione mobili e locali » +	3,000
		Capitolo 78. Opere idrauliche di 1ª categoria nelle provincie Venete e di Mantova - Manutenzione e riparazione » +	66,200
		Capitolo 79. Opere idrauliche di 1ª categoria nelle provincie venete e di Mantova - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza dei lavori di manutenzione e riparazione » +	10,000
		Capitolo 80. Opere idrauliche di 2ª categoria nelle provincie Venete e di Mantova - Manutenzione e riparazione » +	400,000
		Capitolo 82. Servizio idrografico e mareografico nelle provincie Venete e di Mantova . . » +	3,800

Capitolo 83. Spese pel servizio di piena e spese casuali pel servizio delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e di altre categorie per la parte a quelle attinente nelle provincie Venete e di Mantova . . . L. + 100,000

Capitolo 87. Manutenzione, riparazione, illuminazione e rinnovazione di apparecchi dei fari e fanali nelle provincie Venete . . . » + 50,000

Totale delle maggiori assegnazioni della spesa ordinaria L. + 3,032,700

b) TITOLO II. — *Spesa straordinaria.*

Capitolo 101. Genio civile — Personale aggiunto addetto al servizio generale — Stipendi (*Spese fisse*) L. + 6,000.

Capitolo 102. Genio civile — Personale aggiunto — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*) » + 4,000

Capitolo 103. Genio civile — Personale aggiunto addetto al servizio generale — Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 41 della legge 3 marzo 1904, n. 66 . . . » + 12,000

Capitolo 103-bis. Rimborso e saldo di spese varie di fitto, illuminazione, riscaldamento e manutenzione locali, e di spese varie di ufficio occorse nell'interesse del servizio del terremoto del 1907 e nell'interesse del servizio di stralcio e deposito degli atti dei soppressi Circoli ferroviari . . . » + 5,000

Capitolo 103-ter. Rimborso e saldo di spese sostenute per concorrere alla mostra del Po a Piacenza » + 600

Capitolo 104. Opere in Roma dipendenti dalle leggi 14 maggio 1881, n. 209; 2 luglio 1890, n. 6936; 20 luglio 1890, n. 6980; 28 giugno 1892, n. 299; 6 agosto 1893, n. 458; 14 gennaio 1897, n. 12; 25 febbraio 1900, n. 56; 27 dicembre 1903, n. 514; 30 giugno 1904, n. 293 (articolo 1, lettere *b, c, d*); 6 giugno 1907, n. 300; 11 luglio

1907, n. 502 (articolo 1, lettere *b e c*) e legge 30 giugno 1909, n. 407 (articolo 1, lettere *a e b*) (*Spesa ripartita*) L. + 1,190,000

Capitolo 105. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio delle opere di Roma . . . » + 3,000

Capitolo 106. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere in Roma (*Spese fisse*) . . . » + 12,000

Capitolo 112. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile, in servizio dei lavori di ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Napoli e degli istituti dipendenti (*Spese fisse*) . . . » + 3,000

Capitolo 120. Spese casuali per opere di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali per le quali manca in bilancio lo stanziamento nei limiti di lire 30,000 . . . » + 5,000

Capitolo 123. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali » + 58,500

Capitolo 124. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali (*Spese fisse*) » + 500

Capitolo 130. Concorso dello Stato per le strade provinciali di 1ª e 2ª serie di cui nelle leggi 27 giugno 1869, n. 547 e 30 maggio 1875, n. 2521, e per le strade, di cui nell'elenco III° della legge 23 luglio 1881, numero 333, che si costruiscono dalle provincia direttamente » + 1,280,000

Capitolo 131. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 — Compensi e remunerazioni per maggiori servizi resi dal personale dell'Amministrazione centrale

e del Genio civile, nell'interesse delle dette costruzioni, . . . L. +	41,000	n. 747 (art. 2) e 30 giugno 1909, n. 407 (articolo 1 lettera f) (<i>Spesa ripartita</i>) L. +	2,400,000
Capitolo 132. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 (<i>Spese fisse</i>) » +	110,000	Capitolo 149. Somma a disposizione dell'Amministrazione (leggi 22 marzo 1900 n. 195, e 7 luglio 1902 n. 333). Studi di progetti e compimento delle opere di bonificazione in corso di esecuzione, autorizzate da leggi anteriori a quella del 18 giugno 1899 n. 236 (<i>Spesa ripartita</i>) » +	600,000
Capitolo 137. Sussidi ai comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie e di strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie o all'approdo dei piroscafi postali, ecc., e costruzione diretta a cura dello Stato di strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie in provincia di Basilicata e 12 nell'isola di Sardegna (leggi 30 agosto 1868, n. 4613; giugno 1892, n. 267; 16 luglio 1894, n. 338; articolo 3 della legge 25 febbraio 1900, n. 56; legge 8 luglio 1903, n. 312; articolo 54 della legge 31 marzo 1904, n. 140 e articolo 70 del testo unico di legge approvato con regio decreto 10 novembre 1907, n. 844) » +	650,000	Capitolo 158. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere di sistemazione idraulica dell'isola di Sardegna (<i>Spese fisse</i>) » +	6,000
Capitolo 138. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile addetto alla costruzione delle strade comunali obbligatorie nella provincia di Cosenza (<i>Spese fisse</i>) » +	5,500	Capitolo 171. Lavori di consolidamento delle frane, risanamento degli abitati e fornitura di acqua potabile (<i>Spesa ripartita</i>) » +	200,000
Capitolo 140. Sussidi ai comuni e consorzi di comuni e di utenti delle strade vicinali più importanti soggette a servitù pubblica per opere che stanno a loro carico (articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248 allegato F) . . » +	100,000	Capitolo 205. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio delle opere di cui alle tabelle E ed F annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390 » +	10,000
Capitolo 145. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto alle opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria »	5,000	Capitolo 206. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere di cui alle tabelle E ed F annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390 (<i>Spese fisse</i>) » +	4,000
Capitolo 147. Opere di bonificazione di 1ª categoria dipendenti dal testo unico di legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195, e dalle leggi 7 luglio 1902, n. 333; 6 giugno 1907 n. 300 (articolo 1 lettera g); 5 aprile 1908, n. 126 (articolo 1 lettera c); 24 dicembre 1908,		Capitolo 221. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere marittime nelle provincie Venete (<i>Spese fisse</i>) » +	3,000
		Capitolo 226-bis. Interessi dovuti sulla quota di concorso governativo nelle spese straordinarie di riparazione del macchinario del bacino da carenaggio nel porto Livorno » +	15,000
		Capitolo 226-ter. Rimborso e saldo di spese accessorie straordinarie afferenti la manutenzione, l'escavazione e l'illuminazione dei porti di esercizi arretrati » +	15,000
		Capitolo 229. Ampliamento dell'illuminazione sulle calate dei porti e forniture diverse » +	10,000

Capitolo 235. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere marittime (<i>Spese fisse</i>) . . . L. +	35,000
Totale delle maggiori assegnazioni della spesa straordinaria L. +	<u>6,789,100</u>

Diminuzioni di stanziamento.a) TITOLO I. — *Spesa ordinaria.*

Capitolo 1. Amministrazione centrale — Personale di ruolo (<i>Spese fisse</i>) L. —	35,000
Capitolo 10. Circoli ferroviari d'ispezione — Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali » —	2,000
Capitolo 13. Genio civile — Personale di ruolo (<i>Spese fisse</i>) » —	125,000
Capitolo 15. Genio civile — Spese per indennità di visite »	30,000
Capitolo 16. Genio civile — Spese di traslocazione . . . » —	16,000
Capitolo 31. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie (<i>Spese fisse</i>) » —	100,000
Totale delle diminuzioni di stanziamento della spesa ordinaria L. —	<u>308,000</u>

b) TITOLO II. — *Spesa straordinaria.*

Capitolo 95. Amministrazione centrale — Personale aggiunto — Stipendi (<i>Spese fisse</i>) . . . L. —	4,600
Capitolo 97. Amministrazione centrale — Personale aggiunto — Sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, numero 66 » —	5,000
Capitolo 98. Assegni mensili al personale straordinario ed avventizio addetto al servizio generale (<i>Spese fisse</i>) . . . » —	18,000
Capitolo 100. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale straordinario ed avventizio addetto al servizio generale » —	3,000
Capitolo 108. Assegni mensili al personale avventizio in servizio delle opere in Roma » —	5,000
Capitolo 111. Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Napoli e degli Istituti dipendenti (leggi 30 luglio 1896, n. 339; articolo 1, let-	

tera e della legge 30 giugno 1904, n. 293 e articolo 14 della legge 30 giugno 1909, n. 407) . . . L. —	3,000
Capitolo 121. Studi di progetti per opere stradali non autorizzate da leggi » —	5,000
Capitolo 126. Assegni mensili al personale avventizio addetto ai lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali (<i>Spese fisse</i>) . . . » —	4,000
Capitolo 127. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto ai lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali » —	5,000
Capitolo 128. Riparazione di danni cagionati alle opere dello Stato dalle alluvioni e dalle frane (leggi 7 luglio 1901, n. 341; 3 luglio 1902, n. 298; 8 luglio 1903, n. 311; 7 luglio 1904, numero 313; 29 dicembre 1904, numero 674; articolo 1 lettera d della legge 32 dicembre 1907, n. 810 e articolo 1 della legge 24 dicembre 1908, n. 747) (<i>Spesa ripartita</i>) » —	1,250,000
Capitolo 134. Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 (<i>Spese fisse</i>) » —	3,500
Capitolo 139. Indennità fisse mensili, trasferte, competenze diverse ed indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66 al personale aggiunto del Genio civile addetto alla costruzione delle strade comunali obbligatorie nella provincia di Cosenza » —	5,500
Capitolo 144. Opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria — Concorsi e sussidi a termini degli articoli 98 e 99 della legge 30 marzo 1893, n. 173; nn. 2, 15 e 19 della legge 7 luglio 1902, n. 304; provvedimenti relativi al buon regime dei fiumi e torrenti e sussidi ad opere idrauliche, in virtù dell'articolo 321 della legge 20 marzo 1865, numero 2248, allegato F . . . » —	5,000
Capitolo 146. Sussidi per opere di difesa degli abitati e	

delle opere stradali provinciali e comunali contro le frane e la corrosione dei fiumi e torrenti e per il ripristino delle opere stesse e di quelle idrauliche distrutte o danneggiate dalle alluvioni, piene e frane (leggi 16 luglio 1884, n. 2514; 20 luglio 1890, n. 7018; 30 dicembre 1892, n. 734; 21 gennaio 1897, n. 30; 27 aprile 1899, numero 165; 1° aprile 1900, numero 121; 7 luglio 1901, n. 341; 3 luglio 1902, n. 298; 8 luglio 1903, n. 311; 30 giugno 1904, n. 293; 3 luglio 1904, n. 313; articolo 6 della legge 29 dicembre 1904, n. 674 e 6 giugno 1907, n. 300 (articolo 1, lettera <i>g</i>) e articolo 1, lettere <i>e, f e g</i> della legge 29 dicembre 1907, n. 810 (<i>Spesa ripartita</i>) L.	—	300,000			
Capitolo 155. Costruzione di strade comunali occorrenti al bonificamento dell' Agro romano, e retribuzione ai condannati, impiegati nella costruzione delle medesime (articoli 19 e 21 della legge 13 dicembre 1903, n. 474) »	—	150,000			
Capitolo 157. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale del Genio civile in servizio delle opere di correzione dei corsi d'acqua e di bonificazione nell'isola di Sardegna »	—	6,000			
Capitolo 166. Sistemazione idraulica montana e di pianura dei corsi d'acqua (<i>Spesa ripartita</i>) »	—	200,000			
Capitolo 204. Riparazione di danni, sistemazione idraulica e forestale, e opere di bonifica dei torrenti situati nella plaga Vesuviana, in dipendenza delle tabelle <i>E ed F</i> annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390 e della tabella <i>C</i> annessa alla legge 30 giugno 1909, n. 407 (<i>Spesa ripartita</i>) »	—	313,200			
Capitolo 207. Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66 al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere di cui			alle tabelle <i>E ed F</i> annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390 L. — 800		
			Capitolo 213. Opere di bonificazione nelle provincie Venete e di Mantova, in dipendenza del testo unico di legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195 e delle leggi 7 luglio 1902, n. 333; 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lett. <i>g</i>) e 30 giugno 1909, n. 407 (art. 1, lettera <i>f</i>) (<i>Spesa ripartita</i>) . . . »	—	100,000
			Capitolo 220. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio delle opere marittime nelle provincie Venete . . . »	—	3,000.
			Capitolo 226. Opere marittime dipendenti dalla legge 14 luglio 1907, n. 542 coll'aggiunta di quelle nei porti contemplati in più leggi (<i>Spesa ripartita</i>) »	—	195,000
			Capitolo 233. Concorso dello Stato per opere straordinarie nei porti di 4 ^a classe di 2 ^a categoria (articolo 23 del testo unico della legge sui porti e fari, approvato con regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095) »	—	20,000
			Capitolo 234. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio delle opere marittime (<i>Spese fisse</i>) »	—	15,000
			Capitolo 235. Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66 al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere marittime »	—	15,000
			Capitolo 238. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto alle opere marittime »	—	5,000
			Capitolo 244. Assegnazione per un fondo di riserva per maggiori stanziamenti relativi a spese autorizzate da leggi precedenti o dalla legge 30 giugno 1904, n. 293 e per eventuali nuove opere da autorizzarsi con la legge di bilancio per somme non eccedenti lire 30,000 e		

con leggi speciali per somme su-
deriori L. — 1,019,300

Totale delle diminuzioni di
stanziamento della spesa stra-
ordinaria L. — 3,658,900

Riepilogo

Parte ordinaria:

Maggiorias-
segnazioni . . L. + 3,032,700
Diminuzioni
di stanziamento » — 308,000
————— L. + 2,724,700

Parte straordinaria:

Maggiorias-
segnazioni . . . » + 6,789,100
Diminuzioni
di stanziamento » — 3,658,900
————— L. + 3,130,200
Totale . . . L. + 5,854,900

e) — CATEGORIA IV. — Partite di giro.

Capitolo 249. Somme corri-
spondenti ai pagamenti da di-
sporre per le opere straordi-
narie di bonificazione da rim-
borsarsi al Tesoro mediante
prelevamento dal conto cor-
rente con la Cassa dei depositi
e prestiti (articoli 67 e 68 del
testo unico della legge sulle bo-
nificazioni 22 marzo 1900,
n. 195) L. + 2,900,000

PRESIDENTE. Metto a partito l'arti-
colo 1 con l'annessa tabella che ne fa parte
integrante e di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

Nello stato di previsione dell'entrata per
l'esercizio 1909-10 sarà portata la variazione
di cui alla tabella B annessa alla presente
legge.

Si dia lettura dell'annessa tabella.

DA COMO, segretario, legge:

Tabella B delle variazioni allo stato di pre- visione dell'entrata per l'esercizio finanzia- rio 1909-10.

Capitolo 227. Somma da prelevarsi dal
conto corrente con la Cassa depositi e pre-
stiti, costituito dalle assegnazioni destinate
alle opere straordinarie di bonificazione
(articoli 67 e 68 del testo unico della legge

sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195),
lire + 2,900,000.

PRESIDENTE. Metto a partito l'arti-
colo 2 con l'annessa tabella di cui è stata
data lettura.

(È approvato).

Art. 3.

È elevato a lire 2,000,000 il limite delle
somme da prelevarsi a termini dell'articolo 4
della legge 6 maggio 1906, n. 200, sulle dispo-
nibilità delle leggi 30 giugno 1876, n. 3201, 23
luglio 1881, n. 330, 15 aprile 1886, n. 3791, e
2 luglio 1890, n. 6936, per provvedere alle
opere urgenti per la navigabilità del Tevere
a valle di Roma a termini delle disposi-
zioni della suddetta legge 6 maggio 1906,
n. 200.

(È approvato).

Art. 4.

In aggiunta alle somme autorizzate per
la costruzione del nuovo porto fluviale del
Tevere immediatamente a valle dell'attuale
ponte di ferro della ferrovia Roma-Pisa
dall'articolo 37 della legge 11 luglio 1907,
n. 502, è assegnata la somma di lire 550,000
da prelevarsi dalle disponibilità delle leggi 30
giugno 1876, n. 3201, e successive, riflettenti
i lavori di sistemazione del Tevere. La pre-
detta somma verrà iscritta in bilancio a
seconda del bisogno e nei limiti della spesa
annua consolidata.

(È approvato).

Art. 5.

Col rendiconto consuntivo dell'esercizio
finanziario 1909-10 i residui delle somme
autorizzate per opere idrauliche di 1ª e 2ª
categoria con le leggi dal 1881 in poi, e che
trovansi inserite nei capitoli aggiunti del-
l'esercizio suddetto, saranno riuniti in unico
capitolo aggiunto al bilancio dell'esercizio
1910-11 colla denominazione:

« Residui passivi dell'esercizio 1909-10 e
retro per opere idrauliche di 1ª e 2ª cate-
goria autorizzate con leggi diverse dal 1881
in avanti ».

(È approvato).

Art. 6.

È concesso al comune di Salerno per la
esecuzione delle opere di difesa e sistema-
zione della riviera di quella città, un ulte-
riore sussidio di lire 300,000 in aggiunta a

quello accordatogli con regio decreto 16 luglio 1901 e di cui all'articolo 10 della legge 13 marzo 1904, n. 102.

Il pagamento di questa somma sarà fatto a misura dell'avanzamento dei lavori e vi si provvederà con imputazioni al fondo iscritto al n. 30 della tabella annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 542, « Opere diverse per la difesa delle spiagge, ecc. ». Detto fondo verrà poi gradatamente reintegrato, negli esercizi dal 1913-14 al 1918-19, mediante trasporto di annue lire 50,000, da effettuarsi con decreti del ministro del tesoro, dal capito o dei sussidi per opere ai porti di 4^a classe e per conservazione di spiagge, corrispondente a quello n. 232 dell'esercizio 1909-10.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Convenzione tra l'Italia ed il Lussemburgo per l'assistenza ed il rimpatrio degli italiani indigenti.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione del disegno di legge: Convenzione tra l'Italia ed il Lussemburgo per l'assistenza ed il rimpatrio degli italiani indigenti.

Si dia lettura del disegno di legge.

PAVIA, segretario, legge: (V. Stampato n. 396-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

È approvata l'annessa convenzione fra l'Italia ed il Lussemburgo per l'assistenza ed il rimpatrio degli indigenti, firmata a Lussemburgo addì 5 agosto 1909, le cui ratifiche furono scambiate in addì

(È approvato).

Art. 2.

Al testo francese della convenzione approvata colla presente legge è unita e sarà contemporaneamente pubblicata la sua traduzione italiana.

Si dia lettura della Convenzione annessa a questo disegno di legge.

DA COMO, segretario, legge:

Convenzione fra l'Italia e il Lussemburgo per l'assistenza e il rimpatrio degli indigenti.

5 agosto 1909.

Sa Majesté le Roi d'Italie et, au nom de Son Altesse Royale le Grand Duc de Luxembourg, Duc de Nassau, Son Altesse Royale la Grande-Duchesse, régente du Grand-Duché de Luxembourg, désirant, de commun accord, conclure une convention concernant l'assistance des sujets indigents de l'un des Etats contractants sur le territoire de l'autre et leur rapatriement, ont muni, à cet effet, de leurs pleins pouvoirs, savoir:

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE:

S. Exc. M. J. Sallier de la Tour, duc de Calvello, son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Son Altesse Royale le Grand-Duc de Luxembourg, Duc de Nassau;

SON ALTESSE ROYALE LA GRANDE-DUCHESSE-
RÉGENTE DU GRAND-DUCHÉ DE LUXEM-
BOURG:

S. Exc. M. Paul Eyschen, son ministre d'Etat, président du gouvernement; lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1^{er} — Chacune des Parties contractantes s'engage à assurer, dans les limites de son territoire, aux sujets indigents de l'autre Partie l'assistance et les secours médicaux et pharmaceutiques nécessités pour cause de maladies ou infirmités physiques ou mentales, selon les règles établies en faveur de ses nationaux par les lois concernant l'assistance publique. De même les orphelins et les enfants abandonnés par leurs parents ressortissants de l'un des deux pays recevront dans l'autre, en cas de nécessité, l'assistance et les secours requis par leur état à l'instar des nationaux. Si l'indigent est reconduit hors du pays, chaque gouvernement garantit de lui fournir les moyens nécessaires pour gagner la frontière de son pays d'origine.

Art. 2. — Il ne sera réclamé aucun remboursement de secours, de frais d'entretien, de traitement ou de transport fournis par application de l'article précédent aux sujets luxembourgeois en Italie et respectivement aux sujets italiens dans le Luxembourg, à la charge des communes ou institutions charitables ou de caisses publiques de l'Etat auquel appartient l'indigent. Il en sera de

même, le cas échéant, des frais d'enterrement.

Art. 3. — Les administrations qui ont fait l'avance des secours ou autres frais peuvent, toutefois, en poursuivre le recouvrement dans le pays auquel appartient l'individu secouru contre celui-ci ou contre d'autres personnes tenues civilement à pourvoir à son entretien.

Art. 4. — Les indigents traités ou entretenus à charge de la bienfaisance publique dans les conditions indiquées à l'article 1^{er}, ne seront rapatriés que sur une demande préalable adressée par la voie diplomatique d'un gouvernement à l'autre. La demande de rapatriement ne pourra être déclinée par la raison que l'indigent aurait perdu sa nationalité s'il n'a pas acquis la nationalité du pays qui demande le rapatriement.

Art. 5. — Il sera statué sur la demande de rapatriement dans un délai de quatre mois, à compter du jour de la transmission des actes de l'état civil indispensables à l'examen de la demande de rapatriement. Sinon les frais d'assistance ou de traitement exposés par les autorités publiques du pays qui demande ou requiert le rapatriement, à compter du jour successif à l'échéance du délai maximum ci-dessus fixé pour décider sur la demande de rapatriement, deviennent remboursables à charge du gouvernement du pays d'origine de l'indigent rapatrié.

Art. 6. — Le rapatriement peut ne pas avoir lieu si la continuation de secours est demandée et consentie moyennant le remboursement des frais aux conditions à convenir entre les établissements intéressés.

Art. 7. — Chacune des deux Parties contractantes se réserve le droit de dénoncer la présente convention moyennant avis préalable donné six mois à l'avance.

Art. 8. — La présente convention ne sera exécutoire que le trentième jour après sa publication dans les formes prescrites par les lois des deux pays. Elle sera ratifiée et les ratifications seront échangées aussitôt que faire se pourra.

En foi de quoi, les plénipotentiaires respectifs ont signé la présente convention et y ont apposé leurs cachets.

Fait à Luxembourg, en double expédition, le cinquième jour du mois d'août de l'an de grâce mil neuf cent neuf.

G. DE LA TOUR CALVELLO
(L. S.)

EYSCHEN
(L. S.)

Convenzione fra l'Italia e il Lussemburgo per il rimpatrio degli indigenti.

5 agosto 1909.

Sua Maestà il Re d'Italia e, in nome di Sua Altezza Reale il Granduca di Lussemburgo, Duca di Nassau, Sua Altezza Reale la Granduchessa, reggente il Granducato di Lussemburgo, desiderando, di comune accordo, di conchiudere una convenzione concernente l'assistenza dei sudditi indigenti di ciascuno degli Stati contraenti nel territorio dell'altro ed il loro rimpatrio, hanno munito, a tale effetto, dei loro pieni poteri:

SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA:

Sua Eccellenza il signor G. Sallier de la Tour, duca di Calvello, Suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso Sua Altezza Reale il Granduca di Lussemburgo, Duca di Nassau;

SUA ALTEZZA REALE
LA GRANDUCHESSA-REGGENTE
DEL GRANDUCATO DI LUSSEMBURGO:

Sua Eccellenza il signor Paolo Eyschen, Suo ministro di Stato, presidente del Governo;

i quali, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto gli articoli seguenti:

Art. 1. Ciascuna delle Parti contraenti si obbliga di assicurare, entro i limiti del suo territorio, ai sudditi indigenti dell'altra Parte l'assistenza ed i soccorsi medici e farmaceutici resi necessari per causa di malattie od infermità fisiche o mentali, giusta le regole stabilite a favore dei suoi nazionali dalle leggi relative all'assistenza pubblica. Parimenti gli orfani ed i fanciulli abbandonati dai genitori appartenenti ad uno dei due Paesi, riceveranno nell'altro, in caso di necessità, l'assistenza ed i soccorsi richiesti dal loro stato, alla stregua dei nazionali. Se l'indigente è ricondotto fuori del territorio, ciascun Governo garantisce di fornirgli i mezzi necessari per raggiungere la frontiera del suo paese d'origine.

Art. 2. Non sarà reclamato alcun rimborso di soccorsi, di spese di mantenimento, di cura o di trasporto forniti in applicazione dell'articolo precedente ai sudditi lussemburghesi in Italia e rispettivamente ai sudditi italiani nel Lussemburgo, nè dai comuni od istituti di beneficenza, nè dalle casse pubbliche dello Stato a cui appartiene l'indigente. Altrettanto valga, occorrendo, per le spese di seppellimento.

Art. 3. Le amministrazioni che hanno anticipato soccorsi od altre spese possono, tuttavia, ripeterne il rimborso, nel paese a cui appartiene l'individuo soccorso, dallo stesso o dalle altre persone obbligate civilmente a provvedere al suo mantenimento.

Art. 4. Gli indigenti curati o mantenuti a spese della beneficenza pubblica nelle condizioni indicate nell'articolo 1, non saranno rimpatriati che previa domanda rivolta per la via diplomatica da un Governo all'altro. La domanda di rimpatrio non potrà essere respinta per il motivo che l'indigente abbia perduto la sua cittadinanza, se egli non ha acquistato la cittadinanza del paese che domanda il rimpatrio.

Art. 5. Sarà provveduto sulla domanda di rimpatrio nel termine di quattro mesi, a datare dal giorno della trasmissione degli atti di stato civile indispensabili all'esame della domanda di rimpatrio. Altrimenti le spese di assistenza o di cura anticipate dalle autorità pubbliche del paese che domanda o reclama il rimpatrio, a datare dal giorno successivo alla scadenza del termine massimo qui sopra fissato per decidere sulla domanda di rimpatrio, diventano rimborsabili a carico del Governo del paese d'origine dell'indigente rimpatriato.

Art. 6. Il rimpatrio può non aver luogo se viene richiesta ed acconsentita la continuazione del soccorso contro rimborso delle spese a condizioni da convenirsi fra gli stabilimenti interessati.

Art. 7. Ciascuna delle due Parti contraenti si riserva il diritto di denunciare la presente convenzione mediante un preavviso di sei mesi.

Art. 8. La presente convenzione non entrerà in vigore che il trentesimo giorno dopo la sua pubblicazione nelle forme prescritte dalle leggi dei due Paesi. Essa sarà ratificata e le ratificazioni saranno scambiate al più presto possibile.

In fede di che i rispettivi plenipotenziari hanno sottoscritto la presente convenzione e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in Lussemburgo, in doppio originale, il quinto giorno del mese di agosto dell'anno di grazia mille novecento nove.

G. DE LA TOUR CALVELLO
(L. S.)

EYSCHEN
(L. S.)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore.
Ne ha facoltà.

CABRINI, *relatore*. Desidero sapere dall'onorevole ministro degli esteri, a nome anche della Commissione che ha esaminato questo disegno di legge, se l'onorevole ministro intenda riprendere le trattative iniziate alcuni anni fa per ottenere una seconda convenzione col Lussemburgo per migliorare la applicazione delle leggi che riguardano le assicurazioni degli operai.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. I negoziati tra l'Italia ed il Lussemburgo per l'applicazione della legge sulle assicurazioni operaie saranno ripresi discutendosi una analoga convenzione tra l'Italia ed il regno d'Ungheria.

Gl'intendimenti del Governo, come ho espresso altra volta, sono nel senso di dare la massima estensione a queste convenzioni, e tutti gli Stati che son disposti a stabilire con noi convenzioni di questo genere troveranno in noi il maggior favore.

CABRINI, *relatore*. Ringrazio.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni pongo a partito l'articolo 2 con la convenzione annessa della quale è stata data lettura.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pescetti.

Ne ha facoltà.

PESCETTI. Prego l'onorevole Presidente di porre in discussione il disegno di legge iscritto al numero 42 dell'ordine del giorno.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio ministro dell'interno*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Pregherei l'onorevole Presidente e l'onorevole Pescetti di consentire che questo disegno di legge sia iscritto nell'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

PESCETTI. Si tratta d'un disegno di legge che non importerà discussione...

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma sarà discusso domani in principio di seduta. Si contenti di ciò, onorevole Pescetti.

PRESIDENTE. Onorevole Pescetti, la direzione dei lavori parlamentari appartiene al Governo. Non insista nella sua proposta.

Non essendovi altre osservazioni, si intenderà che questo disegno di legge debba iscriversi nell'ordine del giorno di domani in principio di seduta.

(Rimane così stabilito).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

SALANDRA, ministro del tesoro. Chiedo che sia posto in principio dell'ordine del giorno di domani il disegno di legge: « Concorso dello Stato nelle spese della IX esposizione internazionale d'arte in Venezia ».

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario così rimarrà stabilito.

(Rimane così stabilito).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pansini. Ne ha facoltà.

PANSINI. Io pregherei il Presidente di inserire nell'ordine del giorno di domani la discussione del disegno di legge n. 344 che concerne il riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro, che non implica discussione alcuna.

SALANDRA, ministro del tesoro. La implica!

PANSINI. Lo possiamo dire, perchè c'era la possibilità di un ordine del giorno, ma adesso non c'è più.

SALANDRA, ministro del tesoro. Ad ogni modo non mi oppongo: anzi ne avviserò il mio collega dell'istruzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

RUBINI, ministro dei lavori pubblici. Prego l'onorevole Presidente di inscrivere nell'ordine del giorno di domani anche il disegno di legge n. 188: Conversione in legge del regio decreto 28 novembre 1907, n. 802, riguardante le modificazioni ed aggiunte alle tariffe e condizioni dei trasporti in ferrovia dei materiali in ferro ed acciaio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Cambiano. Ne ha facoltà.

DI CAMBIANO. Pregherei l'onorevole Presidente di inscrivere nell'ordine del giorno di domani il disegno di legge n. 415: Permuta col comune di Torino del locale penitenziario per donne con un nuovo fabbricato da erigersi in detta città. E prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler consentire.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Poichè questo disegno di legge non darà luogo a discussione, non ho difficoltà a consentire nella richiesta dell'onorevole Di Cambiano.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario s'intenderà stabilito che domani in principio di seduta si discuteranno, prima della votazione segreta dei disegni di legge oggi approvati, i seguenti disegni di legge:

Assegnazione straordinaria di lire 100,000 per il concorso dello Stato nella spesa per le esposizioni di floricultura e del ritratto nel 1911 in Firenze.

Concorso dello Stato nelle spese della IX esposizione internazionale d'arte in Venezia.

Conversione in legge del regio decreto 28 novembre 1907, n. 802, riguardante le modificazioni ed aggiunte alle tariffe e condizioni dei trasporti in ferrovia dei materiali in ferro ed acciaio.

Riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro.

Permuta col comune di Torino del locale penitenziario per donne con un nuovo fabbricato da erigersi in detta città.

(Rimane così stabilito).

LEONARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

LEONARDI. Propongo che la seduta di domani, essendo straordinaria, cominci alle due e mezzo. *(Proteste).*

PRESIDENTE. Non vedo l'opportunità di questa eccezione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Beltrami. Ne ha facoltà.

BELTRAMI. Io vorrei sapere se delle interpellanze da iscriversi nell'ordine del giorno per la seduta di lunedì dobbiamo parlare oggi o domani.

PRESIDENTE. Parliamone oggi.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Parli.

CAVAGNARI. Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di rinunciare, per la seduta di lunedì, allo svolgimento delle interpellanze, perchè nel caso che la discussione del disegno di legge sulle convenzioni marittime non fosse terminata domani sera...

Voci. Ne parleremo domani.

CAVAGNARI. ...sarebbe opportuno che si continuasse la discussione nella seduta di lunedì. *(Commenti in vario senso).*

PRESIDENTE. Ma finora non v'è alcun deputato che abbia chiesto di svolgere lunedì una sua interpellanza.

CERMENATI. Io chiedo che sia messa all'ordine del giorno la mia. (*Rumori — Conversazioni animate.*)

PRESIDENTE. Procediamo con ordine; e soprattutto, onorevoli deputati, si allontanino dall'emiciclo e non facciano conversazioni. Intendo presiedere una Camera, ripeto, non un Comizio! (*Benissimo!*)

Onorevole Cermenati, che cosa chiede?

CERMENATI. Chiedo di svolgere lunedì la mia interpellanza presentata il 24 febbraio 1910, che si trova a pagina 33 dell'ordine del giorno.

RUBINI, *ministro dei lavori pubblici.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *ministro dei lavori pubblici.* Non ho nessuna difficoltà ad accogliere la domanda dell'onorevole Cermenati.

PRESIDENTE. Sta bene.

PASQUALINO-VASSALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALINO-VASSALLO. Chiedo di svolgere lunedì prossimo la mia interpellanza che si trova a pagina 36 dell'ordine del giorno, diretta al ministro dell'istruzione pubblica e che era già iscritta nell'ordine del giorno di lunedì scorso.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Cavagnari, come ella vede, ci sono già due interpellanze per l'ordine del giorno del lunedì.

CAVAGNARI. Ma dopo queste due interpellanze si potrebbe continuare; occorrendo, la discussione del disegno di legge sulle convenzioni marittime.

PRESIDENTE. S'intende bene; ma il regolamento dice che nella seduta del lunedì si svolgono le interpellanze. La Camera non può, con una deliberazione di maggioranza, violare una disposizione del regolamento; e perciò io non potevo accogliere la sua prima proposta che sarebbe stata una limitazione del diritto dei suoi colleghi, che io debbo far rispettare. (*Benissimo!*)

CAVAGNARI. Io chiedevo se era possibile che i colleghi vi rinunciassero.

PRESIDENTE. Se nessun deputato avesse chiesto di svolgere interpellanze si sarebbe potuto fare quello che ella dice; ma le due interpellanze, delle quali è stato chiesto lo svolgimento, hanno la precedenza.

Interrogazioni e mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della mozione presentate oggi.
DA COMO, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere: a) se siansi assodate le cause e le responsabilità per la diffusione che assunse, nell'anno scorso, la morva fra i cavalli del 6° artiglieria di stanza a Vigevano; b) se sia vero che i cavalli infetti d'una batteria del 6° artiglieria abbiano importata l'infezione nel comune di Pellegrino Parmense, e a chi debba attribuirsi la colpa dell'avvenuta trasgressione ai regolamenti di polizia zooottrica.

« Marazzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le cause che consigliarono la punizione del capitano Biego Costantino del 6° artiglieria, e per sapere se un ufficiale debba per cameratismo deporre innanzi al tribunale contro la propria coscienza e contro la verità.

« Marazzani ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della guerra e degli affari esteri, per sapere se — anche in seguito ad una recente vertenza cavalleresca, dopo la quale è rimasto intatto il sospetto che una potenza abbia tentato d'impadronirsi di segreti militari nostri — siano disposti a farsi iniziatori di un accordo internazionale per abolire nei paesi civili l'ignobile sistema dello spionaggio.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se vorrà disporre che le Commissioni di reclutamento operino nei capoluoghi di mandamento e non soltanto in quelli di circondario, risparmiando spese, disagi e danni spesso gravissimi agli iscritti.

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere le ragioni, per le quali l'amministrazione postale si oppone all'esecuzione dei giudicati, che le fanno obbligo di pa-

gare a Monti Paolo il denaro da lui depositato a risparmio, presso l'ufficio postale di Baveno.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se di fronte al continuo aumento di guarnigioni austriache lungo i confini della Carnia e del Cadore non creda opportuno e doveroso istituire sedi alpine fisse nei principali comuni di quelle regioni minacciate.

« Gregorio Valle ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per sapere se riconosce nella Commissione elettorale nel comune di Bianzè, e nella Giunta comunale di Livorno Vercellese il diritto di sopprimere per qualsiasi ragione i risultati degli esami dati dal pretore del mandamento agli effetti della legge elettorale.

« Giulietti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quale azione intenda spiegare nel conflitto fra il comune di Rocca Priora e gli abitanti di Colle di fuori.

« Ettore Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dei lavori pubblici, per sapere su quali basi sarà organizzato il servizio marittimo ferroviario da Civitavecchia alla Sardegna dopo il 1° luglio 1910.

« Sanjust ».

La Camera, convinta che sia dovere imprescindibile dello Stato di migliorare le condizioni economiche e morali dei supplenti postali e telegrafici, che pure rendono utili servizi all'Amministrazione e vengono retribuiti in modo irrisorio, senza fondate speranze per la carriera di alunni e di ufficiali d'ordine, invita il Governo a presentare al più presto adeguati provvedimenti ed a modificare specialmente il regolamento organico 14 ottobre 1906 per quanto si riferisce alla posizione dei supplenti degli uffici di 2ª e 3ª classe.

Dentice, Camillo Mancini, Consentini, Berlingieri, Ciocchi, Caputi, Beltrami, Macaggi, Gargiulo, Cutrufelli, Rattone, Molina, Bignami, Nuvoloni; Bertì, Malcangi, Leone, Gallo, Coris, Alfonso Fusco, Nuziante.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Avendo la mozione presentata più di dieci firme, domando se, a norma dell'articolo 125 del regolamento, alcuno dei proponenti creda di far stabilire oggi il giorno della discussione, oppure se si debba rimettere ciò ad altra seduta.

Nessuno dei proponenti chiedendo di parlare, il giorno della discussione sarà stabilito in altra seduta.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Rosadi e Callaini hanno presentato due proposte di legge, che saranno trasmesse agli Uffici perchè ne autorizzino, se credono, la lettura.

La seduta termina alle 17.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Discussione dei disegni di legge:

1. Assegnazione straordinaria di lire 100,000 per il concorso dello Stato nella spesa per le esposizioni di floricoltura e del ritratto nel 1911 in Firenze (420).

2. Concorso dello Stato nelle spese della IX Esposizione Internazionale d'Arte in Venezia (403).

3. Conversione in legge del Regio decreto 28 novembre 1907, n. 802, riguardante le modificazioni ed aggiunte alle Tariffe e condizioni per i trasporti in ferrovia dei materiali in ferro ed acciaio (188).

4. Riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro (344).

5. Permuta col comune di Torino del locale penitenziario per donne con un nuovo fabbricato da erigersi in detta città (415).

6. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Provvedimenti a favore dei Mille (333).
Modificazione degli articoli 98, 99, 108 del testo unico della legge sanitaria 1° agosto 1907, n. 636 (risicoltura) (413).

Autorizzazione di maggiori assegnazioni e dimissioni negli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10 e disposizioni varie relative al bilancio medesimo (407).

Convenzione tra l'Italia e il Lussemburgo per l'assistenza e il rimpatrio degli indigenti (396).

7. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti con la economia nazionale (336).

Discussione dei disegni di legge:

8. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

9. Modificazioni alla legge del 13 novembre 1887, n. 5028, sulla risoluzione delle controversie doganali (174).

10. Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).

11. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

12. Adozione del « carato metrico » del peso di 200 milligrammi come unità di massa nel commercio delle perle fine e delle pietre preziose (127).

13. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

14. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).

15. Riduzione della tariffa telegrafica interna (95).

16. Conversione in legge di decreti reali relativi al terremoto (73, 86, 88, 90, 93, 97, 103).

17. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Torlonia per contravvenzione (111).

18. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).

19. Modificazione nella composizione del Consiglio superiore di marina (211).

20. Modificazione alla tabella A annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 467 (242).

21. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Maraini Emilio per contravvenzione (148).

22. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello (112).

23. Sulla radiotelegrafia e radiotelegrafia (43).

24. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (391).

25. Aumento di lire 200,000 al limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10 (307).

26. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Candiani, per contravvenzione all'articolo 67 del regolamento di polizia stradale (235).

27. Nomina ad alunni di impiegati straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie (359).

28. Sugli ordini dei sanitari (173).

29. Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 7,000,000 sul bilancio della marina per l'esercizio 1909-10 per la spedizione militare in Cina (*Urgenza*) (349).

30. Aumento della dotazione del carbon fossile e di altri combustibili per la navigazione (377).

31. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

32. Costituzione in comune della frazione di Moresco (386).

33. Aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi (251).

34. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (288, 288 *bis*).

35. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese (394).

36. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicanti di Bertinoro Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, S. Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (411).

37. Lotteria a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze (404).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.